ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 3

Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-049

VENERDI' - SABATO
3-4 Gennaio 1941
Anno XIX

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea emtata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 55-95): Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 169, Trimestre 82. — C.P.P. N. 9/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Un incrociatore inglese colpito dai bombardieri nelle acque dell'Africa Settentrionale

Prigionieri catturati sul fronte greco

Bollettino n. 210

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica nostre artiglierie hanno controbattuto formazioni meccanizzate e mezzi navali nemici. Aerei da bombardamento hanno ripetutamente attaccato una base avanzata avversaria e navi presso la costa, colpendo un incrociatore. Altri aerei hanno bombardato e mitragliato formazioni meccanizzate sul fronte di Bardia e nel deserto.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

Sul fronte greco attacchi di carattere locale in alcuni settori sono stati decisamente respinti.

Un nostro ardito colpo di mano ha messo in fuga elementi nemici e catturato prigionieri.

Aerei avversari hanno bombardato El Bassan causando qualche perdita fra la popolazione civile.

In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

Tre navi inglesi distrutte nell'Atlantico

New York, venerdì matt.

Lo Mackay Radio ha intercettato appelli di soccorso di una nave silurata a 500 miglia a nord-ovest di Dakar e 400 miglia a sud di Tenerife. Il nome della nave non è ancora noto, ma si suppone debba trattarsi del vapore britannico Naligara, di 6570 tonnellate che lunedì scorso, trovandosi a mille miglia dalla zona in cui ieri è stato lanciato l'«S. O. S.», informava di essere inseguito da una «nave sospetta».

Negli ambienti navali di New York si apprende poi la notizia dell'affondamento della petroliera britannica Scottish Maiden, *di 6985 tonnellate, e del vapore, pure inglese,* Konbane Head, *di 5325 tonnellate.*

Il Congresso si diverte...

Il Presidente della Confederazione degli S. U. è capo dello Stato ed anche capo del Governo. Eletto direttamente dal popolo, egli nomina i suoi ministri che sono alti funzionari ai suoi ordini. Il Presidente non dipende dal Congresso, i suoi poteri nel campo esecutivo sono illimitati, il limitano soltanto le leggi; leggi che egli può interpretare in forma più o meno esatta, come avviene attualmente per quella sulla neutralità, ma che non può violare. Le leggi sono fatte dal Congresso di propria iniziativa o su proposta del Governo ed il Presidente può esercitare, in determinate circostanze, il diritto di veto. La guerra e la pace sono prerogativa del Parlamento.

*

Il Congresso è formato dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato. Formano la prima — fatte poche eccezioni — alcune centinaia di somari di cui è nota la totale ignoranza di tutti i grandi problemi politici-economici del loro e degli altri continenti. (Il fenomeno è abbastanza diffuso nei regimi parlamentari. Un deputato inglese chiedeva giorni or sono in tono minaccioso ai Comuni: «Perchè il Governo di S. M. non ha ancora restituito al suo legittimo rappresentante il trono di Abissinia?»). Churchill si strinse le spalle, allargò le braccia in tono sconsolato. Pareva volesse dire: il Governo di S. M. non domanderebbe nulla di meglio, ma come si fa?). Sietti direttamente dal popolo, i «rappresentanti» americani hanno soprattutto una clientela elettorale da servire. Questo è il loro compito principale a Washington e sui problemi di politica estera non danno di consueto molte preoccupazioni al Presidente.

*

Il Senato è composto invece di appena un centinaio di uomini: due per ogni Stato della Confederazione (due per lo Stato di New York che conta nove o dieci milioni di abitanti e per quello di Utah dove vivono, godono e prosperano i poligami mormoni). Il Senato ha una maggiore autorità, una maggiore competenza, il suo peso nei problemi di politica estera può essere decisivo. Fu il Senato a respingere nel 1920 il Trattato di Versailles ed a sfasciare la costruzione caotica e visionaria di Wilson. Il Senato è la palla di piombo che lega il piede del Presidente quando eccede nel far uso dei poteri che la Costituzione gli accorda. I «rappresentanti» difendono a Washington gli interessi spiccioli, i senatori — quasi sempre milionari in dollari, almeno quelli più autorevoli — i grossi affari. E' più difficile, almeno più caro, influenzarli e corromperli.

*

Stamane diecimila giornali, da New York a S. Francisco, hanno in prima pagina un titolo che dice: Oggi si riapre il Congresso. E' la prima sessione dopo l'elezione presidenziale e circa la metà dei legislatori sono dei neo-eletti. La maggioranza, nelle due assemblee, è democratica, ma di fronte al problema europeo il partito non è una barriera. Isolazionisti, tiepidi e bellicisti si contano tra le file dei democratici come tra quelle dei repubblicani. Comunque il problema che il Congresso deve affrontare non è la guerra o la pace ma l'approvazione o meno e l'ampliamento o la limitazione di proposte atte ad intensificare l'aiuto accordato all'Inghilterra. Le proposte saranno lette lunedì prossimo da Roosevelt in un messaggio all'assemblea.

*

Da oggi i congressisti sono a Washington, in tutto il continente americano ed anche più lontano, gli uomini del giorno. E' probabile che vogliano godere a lungo questo piacere. Bellicisti ed isolazionisti decisi, sono una minoranza, tra di loro i tiepidi faranno cadere da un lato o dall'altro la bilancia. Il Governo dispone naturalmente dei mezzi pratici e convincenti per incoraggiare gli incerti ad approvare le sue proposte che, probabilmente, sia pure con modificazioni importanti, saranno infine approvate. La discussione sarà viva, varia, aspra. A queste discussioni il Congresso si diverte; si divertiranno meno gli inglesi ad attenderle.

Matsuoka parlerà domani alla radio

Tokio, venerdì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri, Matsuoka, parlerà domani, sabato, alla radio sulla politica estera giapponese e sul problema cinese. Il discorso sarà diffuso nelle Americhe, in Cina e nella Polinesia.

Il "film più fischiato,,

La misera fine di una grottesca speculazione della propaganda giudaico-americana

Roma, venerdì sera.

Sotto il titolo «Il più fischiato film dell'epoca e la Casa Bianca» il *Piccolo*, a proposito della proiezione del film di Charlot «Il dittatore» interrotta a Città di Messico da scene di protesta da parte del pubblico, scrive:

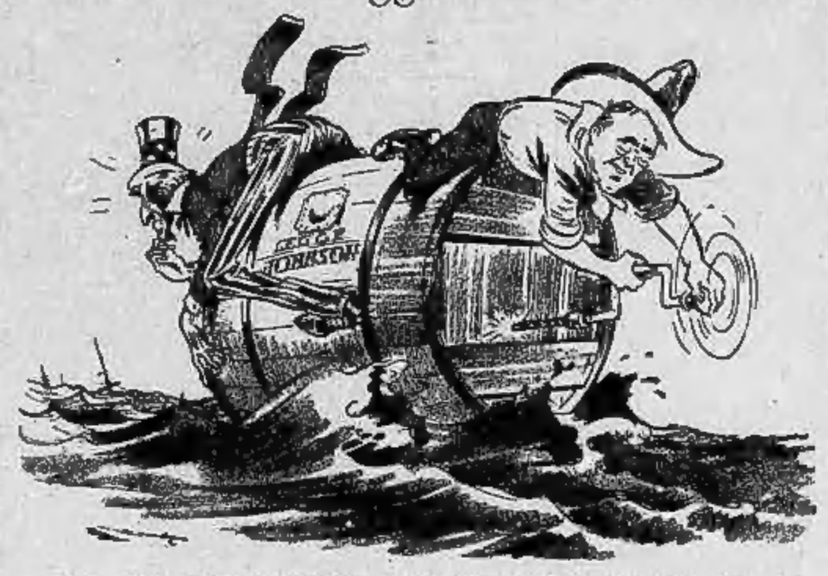
«Aggiungiamo alla giusta lezione inflitta dal pubblico di Città di Messico alcune cose che è necessario si sappiano su questo «*Great Dictator*» che, in mancanza di enti normali e commerciali, ha come noleggiatori nientemeno che gli stessi contrabbandieri d'America nelle Capitali. Il signor Charlot, al secolo Charlie Lewis, emigrato ebreo londinese in Wite Chagel, da parecchi anni era in una assoluta decadenza artistica. Qualunque film egli proponesse ai noleggiatori era, dopo lunghe discussioni, rifiutato, date le condizioni e la valutazione che gli ambienti filmistici americani hanno oggi di Charlie Lewis.

Perciò un lungo silenzio lo divideva dal suo ultimo film. Iniziata la guerra anglo-tedesca, con grande pubblicità l'ebreo Charlot concepì, realizzò in fretta e furia la pellicola contro la dittatura, sicuro del successo nei paesi democratici che avrebbero seguito l'iniziativa. Ma la vuotezza imbecillitasi ma soltanto speculatoria del film fece sì che le speranze dell'abilissimo Charlot si tramutassero rapidamente nel più clamoroso degli insuccessi.

A New York il film fischiato è restato in proiezione sei giorni, quando ai pensi ai due anni di proiezione continua delle «Luci della città». Lo stesso crollo avvenne nelle altre grandi città americane. Ma l'accorto ebreo non si arrese e allora con le consorterie ebraiche che in America arrivano fino alla Casa Bianca, egli pensò di farsi difendere e sostenere dagli organi superiori nella stessa politica estera dell'America.

I piccoli paesi clienti rifiutavano ai noleggiatori l'avariata merce dell'esaurito Charlot: gli ambasciatori degli Stati Uniti, viceversa, raccomandavano e raccomandano il fischiato film, che non compenserà le spese.

Queste notizie sono naturalmente il più bel commento alla miserabile burrascosa vicenda di un film che doveva essere secondo la espressione di James Roosevelt «la risata del mondo» contro i dittatori».



Un gioco pericoloso di trapanatura contro una botticella sballottata dalle ondate della propaganda ebraica e demoplutocratica. (Disegno di Bioletto)

Uragano di fuoco dopo la sosta

Attacco aereo di massa su Cardiff

Gli impianti e i magazzini dati alle fiamme dalle formazioni compatte dei bombardieri germanici

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

Grossangriff gegen Cardiff, *attacco in grande stile contro Cardiff: è la notizia più importante di stamane a bocce l'abbiamo per ora soltanto da fonte inglese, già sappiamo che i nostri camerati tedeschi non soltanto non la smentiscono, ma si preparano, anzi, a fornirci un resoconto completo e dettagliato di questa nuova folgorante impresa.*

A portata di mano

Il bombardamento del grande porto delle coste orientali ha occupato le prime ore della notte scorsa ed è stato eseguito con l'intervento di masse, la rapidità d'azione, il larghissimo impiego di materiale incendiario che già hanno caratterizzato tante altre «spedizioni punitive» in questi ultimi tempi.

In confronto ai tempo delle più recenti azioni, come ad esempio quelle contro i lontani centri di Manchester e di Liverpool, questa contro Cardiff è stata relativamente più agevole, perchè il raggio d'azione entro cui per l'appunto Cardiff è compresa, per i bombardieri tedeschi è assai più ridotto.

Gli stormi che con voli convergenti si sono precipitati su Cardiff dalle diverse basi del litorale francese avevano infatti da superare una distanza media di appena 500 chilometri.

Data questa maggiore facilità di svolgimento, l'operazione ha potuto dare dei risultati tanto più considerevoli.

Difettiamo ancora, al momento della prima trasmissione telefonica, di dati diretti da parte tedesca, ma, a giudicare dalle impressioni che quest'attacco sembrava avesse suscitato stamane nell'ammutinatore inglese, ci può star certi che il bombardamento inteso a cui sono state sottoposte le grandi installazioni portuali di Cardiff, i suoi importanti depositi, i suoi impianti industriali, ha provocato dei danni enormi, causando una quantità di incendi che hanno certamente trovato facile esca anche negli immensi ammassi di carbone caratteristici di questo porto.

Agli 80 grandi attacchi a cui accenna sopraggiunto il secondo rapporto semestrale pubblicato ieri dall'Alto Comando tedesco, su di un totale complessivo di 4000 azioni aeree svolte contro l'Inghilterra, si può così aggiungere oggi la nuova brillantissima operazione contro Cardiff.

Se il dinamismo che ispira l'azione bellica tedesca, la sua continuità offensiva sono fatti da osteggiare praticamente ogni tentativo di fissarne prima una fase limitata, dato che, come appunto oggi si verifica, all'indomani del suddetto bilancio, già occorre procedere a delle rettifiche complementari, nessuno penserà, tuttavia, di negare l'estremo interesse degli sforzi a cui ha accennato, per la prima volta dopo l'eliminazione della Francia, il Comando militare germanico.

Una nuova fase

Come appare assai logico e come, affrettiamoci da aggiungerlo, sta a confermare l'opinione raccolta nei più autorevoli ambienti tecnici tedeschi, con la pubblicazione di questo documento l'Alto Comando delle truppe del Reich ha voluto significare che la conclusione dell'anno astronomico coincide anche con una determinata tappa nella guerra contro Finis.

Come nel luglio scorso il Comando tedesco aveva dato una visione riassuntiva della superba serie di operazioni militari che aveva portato all'occupazione del potente bastione d'attacco contro l'Inghilterra da Capo Nord al Golfo di Biscaglia, così questo nuovo documento espone oggi per sommi capi quale sia stato l'ingente impiego bellico di questo bastione, fino al punto d'aver ridotto l'Inghilterra nella più disperata delle situazioni con un unico miraggio di salvezza, quello dei problematici aiuti americani.

Nel sottolineare, oltre all'attività aerea nel corso della quale sono stati fatti piovere sull'isola 36 milioni di chilogrammi di bombe dirompenti (cioè 25 volte di più di quelle che la R.A.F. abbia lanciato su di uno spazio enormemente più vasto come è quello del Reich), i formidabili risultati della guerra del controblocco — in cinque mesi sono state affondate 95 navi della Marina da guerra britannica per una stazza complessiva di 100.000 tons. e ben 3.000.000 tonnellate di navi mercantili — il rapporto riassuntivo germanico si sofferma, come è abitudine dell'Alto Comando tedesco e come regolarmente si è constatato in passato alla prova dei fatti, dal dire una parola di più di quello che sia effettivamente necessario.

Documentario

Fu quest'ordine di idee esso costituisce, come è stato significativamente affermato da un collega straniero, un vero e proprio «documento di storia di una nuova epoca». Dato il carattere di assoluta sincerità del rapporto tedesco, è con notevole interesse che l'opinione pubblica di tutto il mondo prenderà conoscenza dei fatti riguardanti le perdite lamentate dalla Germania in questi primi sei mesi di guerra sui diretti obiettivi contro l'isola.

In campo aereo, malgrado le azioni da mesi intraprese, la continuità con cui sono andate succedendosi, tali perdite sono assolutamente ristrette, e, tenuto conto del ritmo produttivo delle officine tedesche, non comportano alcuna effettiva diminuzione del potenziale bellico della Germania, a differenza dell'Inghilterra, che da questo punto di vista ha nel frattempo avuto delle perdite irreparabili, tanto più che sono andate distrutte gran parte delle sue officine, coniechè le sole vantateci con cui l'ippogrifo britannico spera oggi di poterci ancora alzare a volo sarebbero quelle fornite dalla produzione americana.

Nel campo navale, nonostante le perdite enormi inflitte dal 15 luglio in poi all'avversario, appena 8 U Boot tedeschi non sono tornati alle loro basi, sui 600 o 500, che, verosimilmente operano contro l'Inghilterra.

Questa perdita sono assolutamente minime, tenuto conto che quest'arma poderosa, della quale fino dal 31 dicembre dello scorso anno Churchill aveva vanagloriosamente annunziato il completo annientamento, è stata giorno per giorno, ora per ora all'attacco nella più micidiale delle guerra.

«Base della vittoria finale è questo secondo rapporto del Comando tedesco — scrive stamane la *Boersen Zeitung* — autorevole portavoce degli ambienti militari, affermando implicitamente il suo convincimento che il terzo rapporto sarà quello della Vittoria che la Germania, in unione alle Forze Armate dell'Italia alleata, e con il concorso, stavolta, anche della sua truppe di terra («le quali in questi sei mesi non hanno certamente dormito», aggiunge significativamente la *Boersen Zeitung*) realizzerà entro il 1941.

Nei primi commenti che il documento suscitato ha provocato in tutti questi giorni si associa così alla visione della vittoria finale il nome dell'Italia alleata. Con il sottolineare ancora una volta in perfetta comunità d'intenti e l'azione militare politica concertata dei due Paesi, si afferma vieppiù in Germania l'approssimarsi profondo e caloroso per lo sforzo poderoso soppartato in questo momento dalle nostre truppe sul settore mediterraneo, dove l'Inghilterra ha concentrato il suo massimo sforzo controffensivo.

Churchill e l'Italia

Questi sono i concetti che espone nel grande settimanale Das Reich *il Ministro Goebbels, in un articolo consacrato alla più recente manifestazione churchilliana, il cosidetto «messaggio» al Popolo italiano.*

«*Questo panciuto cinico, dal glabro viso apoplettico, — scrive Goebbels — questo amico degli ebrei e questo protettore dei plutocrati, quest'uomo che ha mascato migliaia di volte alla parola data, questo dilettante politico che l'Inghilterra s'è scelto come Premier, osa attaccare un Uomo di grandezza storica come Mussolini.*

«Egli crede di offrire il suo aiuto al Popolo italiano perchè l'Italia sia di nuovo ridotta nella situazione di un museo internazionale adatto per le visite dei governanti inglesi, ma non per una grande politica mondiale, come il Fascismo ha avuto durante diciotto anni di politica restauratrice.

«Egli crede di poter cancellare con un colpo di mano le sanzioni, e non si perita, nello stesso tempo, di insultare l'Esercito italiano. Nello stesso tempo Churchill cerca di mettere i tedeschi contro l'Italia e gli italiani contro i tedeschi.

«*In questo è così sciocco, così bambinesco, così goffo, che chiunque, anche il più astioso propagandista, direbbe senz'altro che non può essere altro se non una manifestazione tipicamente britannica*».

Dopo avere sottolineato che l'Inghilterra, nello svolgere questo tentativo, si è basata sulla vecchia idea di una Europa equivalente ad una specie di colonia della potenza inglese, cioè alla vecchia Europa della balance of power, Goebbels sottolinea come oggi esista nel continente una nuova idea, una nuova Europa.

«*Un nuovo ordine è in procinto di affermarsi in questa parte del mondo. Il Continente è divenuto libero dall'Inghilterra, e nessuno è più con l'orecchio proteso all'ascolto del verbo britannico. La Germania e l'Italia si sono rafforzate in Europa e per l'Europa, temprate e consolidate per il loro grande compito.*

«Noi vinceremo l'Inghilterra perchè siamo i più giovani, siamo i migliori ed anche i più degni della vittoria. Il signor Churchill non può cambiare nulla a tutto questo. A lui non rimane che attendere e guardare.

«E, se non vorrà credere, penseremo noi a dargli la dimostrazione».

Qualcun altro che nella nuova realtà non sembra avere imparato a vedere chiaro è la Francia. Nell'intonare la geremiade per i mali che affliggono il loro Paese, soprattutto per le difficoltà nel campo degli approvvigionamenti, gli oppenenti della Francia di Pétain ed i giornali francesi si mantengono sistematicamente nell'equivoco, astenendosi dal denunciare le responsabilità inglesi.

«*I francesi, con i quali noi ci troviamo attualmente non in pace, ma soltanto in una situazione di armistizio, — scrive testualmente il Voelkischer Beobachter — avranno modo di vivere altre amare prove, finalmente non avranno imparato a leggere nel passato*».

*Lo speculatore lupo inglese, che non ha perduto il vizio di sfruttare gli altri per i suoi interessi, guarderà forse compiacente a queste postume manifestazioni nei ri*guardi *dei suoi ex-alleati. Con altrettanta vigile attenzione la Germania segue tutti i tentativi che la mala bestia britannica immaginasse impunemente di poter avolgere a pregiudizio di altri Paesi non belligeranti.*

I piani di vero e proprio attacco che si stanno complottando in Inghilterra contro l'Irlanda, le pressioni che, con il compiacente aiuto americano, si stanno avolgendo a danno della Spagna, altri torbidi tentativi in Turchia e in direzione della penisola balcanica, tutto continua ad essere seguito con la dovuta attenzione negli ambienti tedeschi.

Guido Tonella.

Migliaia di bombe incendiarie e dirompenti sui depositi di carbone

Stoccolma, venerdì sera.

L'agenzia Reuter informa che, la scorsa notte, obiettivo principale degli attacchi aerei tedeschi è stata una città del Galles meridionale, facilmente identificabile per Cardiff.

L'attacco, intenso e di lunga durata, ha avuto inizio, secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiosa britannica, subito dopo l'imbrunire.

Sono apparsi dapprima aerei da ricognizione germanici ai quali sono succeduti, in un secondo tempo, ondate su ondate di aerei da combattimento che hanno lanciato migliaia di bombe incendiarie e dirompenti d'alto potenza.

Il fuoco della difesa contraerea è stato il più intenso che sia mai stato udito nel Galles. Dopo l'attacco, un funzionario della protezione antiaerea locale ha dichiarato che la notte è stata assai brutta».

Contemporaneamente, altre formazioni di bombardamento hanno attaccato Londra, lanciando bombe esplosive ed incendiarie su diversi quartieri della Capitale. Anche qui sono dicompati numerosi incendi e case ed edifici sono crollati.

Infine altre squadriglie di aeroplani tedeschi hanno compiuto incursioni notturne su altre parti ancora dell'Inghilterra. Su queste ultime azioni non ci sono tuttavia, finora, indicazioni da parte britannica.

La radio britannica informa che il Primo Ministro ha ordinato la costituzione di un «ufficio per la protezione contro gli incendi, incaricato di pieni poteri, al quale è affidato il compito di ridurre al minimo possibile le conseguenze degli attacchi aerei. Alla testa dell'organizzazione è stato posto il Ministro per la Sicurezza interna, Morrison. (D.N.B.)

Battello-pattuglia inglese distrutto con le bombe da un aereo tedesco

Berlino, venerdì sera.

Ieri, un aereo da combattimento germanico ha attaccato in picchiata, con bombe e con le armi di bordo, un battello-pattuglia britannico, presso la foce del Tamigi. Il battello è affondato. L'effetto dell'esplosione delle bombe è stato tale che un'enorme massa d'acqua si è abbattuta sulla nave. L'aereo ha ancora compiuto un secondo attacco a volo radente, ma i danni subiti dall'unità nemica erano stati tali che essa si è inabissata durante l'azione.

IL MALTEMPO

Incrociatore ausiliario inglese che rompe gli ormeggi a Gibilterra

Madrid, venerdì sera.

Un incrociatore ausiliario inglese ha rotto gli ormeggi nel porto di Gibilterra ed è stato sospinto dal vento e dalla corrente sulla costa dell'«El Espinar». Barche di salvataggio hanno immediatamente iniziato l'opera per rimetterlo in sesto la nave e riportarla a Gibilterra.

La tempesta che ha infuriato ieri su questa regione ha causato danni rilevanti anche a La Linea e a Cartagena. Il vento violentissimo ha divelto ad Algeciras i pali della corrente ad alta tensione e numerosi alberi sono stati sradicati. I piroscafi che avrebbero dovuto arrivare ad Algeciras da Gibilterra, da Ceuta e da Tangeri non sono giunti. Diverse persone sono rimaste ferite.

(Transocean)

LA LISTA SI ALLUNGA

Un elenco di navi da considerare affondate

Berlino, venerdì sera.

Il *D.N.B.* riceve da New York che, secondo quanto si apprende in quegli ambienti marittimi, sono recentemente affondati i seguenti vapori: *Maidon* di 6093 tonnellate (inglese), *Kenbay Head* di 5235 tonnellate (inglese), *Kong Halfdan* di 1456 tonnellate (norvegese), *Cancellaria* di 1986 tonnellate (svedese) e *Gunborg* di 1872 tonnellate (svedese).

Metodi inglesi in India

L'arresto del Presidente del Partito Nazionalista

Stoccolma, venerdì sera.

La Reuter informa da Allahabad che il presidente del Partito indiano del Congresso, Maulana Abulkalam Azad, è stato incarcerato. (D. N. B.).

3 gennaio

A sedici anni di distanza, il discorso che Mussolini pronunciò alla Camera il 3 gennaio 1925 non ha perduto nulla di attualità nè di importanza. Anzi, i tre lustri intercorsi da allora ad oggi hanno collaudato con la durezza dei fatti e degli eventi il valore di quelle parole. Si può dire, infatti, che gli avvenimenti seguiti da allora, tanto in Italia quanto sul più vasto scacchiere europeo e mondiale, non siano se non lo svolgimento logico di situazioni che in quel discorso erano state esaminate e discusse. Il discorso fu rivoluzionario nel più ampio significato del termine: rappresentò la rottura definitiva fra le istituzioni vecchie e superate che ancora si reggevano a forza d'espedienti e l'ordine nuovo che sorgeva e doveva affermarsi.

Questo spirito rivoluzionario ha, da allora, dilagato nel mondo, acquistando adepti nelle masse d'ogni paese d'Europa. Ed ora esso si trova di fronte ad una situazione, nel piano mondiale, parallela a quella di quel gennaio 1925. Cioè si trova di fronte alle forze reazionarie che occorre combattere e vincere per assicurare alle masse il domani consono alle premesse rivoluzionarie. Perchè ciò avvenga la parola è oggi alle armi.

Ora, come sedici anni addietro, la vittoria toccherà al più ardito, al più forte. Toccherà a questo nuovo spirito che, iniziatosi dalla nostra Rivoluzione, ha in sè il lievito dell'eroismo e del sacrificio, premesse indispensabili per ogni vittoria.

Il Segretario del Partito rievocherà stasera alla radio la storica data

Roma, venerdì sera.

Stasera, alle 20,20, il Segretario del P. N. F. rievocherà alla radio la storica data del 3 Gennaio.

La trasmissione sarà effettuata da tutte le stazioni dell'Eiar.

Sanguinosi incidenti al Messico per l'insediamento dei Consigli municipali

Morti, feriti e stato d'assedio

Città di Messico, venerdì matt.

L'insediamento dei nuovi Consigli Municipali ha provocato in numerose località del Messico sanguinosi incidenti.

Il governatore dello Stato di Tamaulipas ha dovuto proclamare lo stato d'assedio per impedire che i disordini assumessero proporzioni preoccupanti.

La situazione non è ancora schiarita, poichè in diverse località del Messico si trovano di fronte due Consigli Municipali decisi a combattersi.

Ciò si verifica specialmente nello Stato del Yucatan dove si deplorano già numerosi morti e feriti.

Numerose vittime di disordini elettorali sono segnalate anche nello Stato di Coahuil, specialmente a Torreo dove la forza armata ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

L'Ambasciatore americano a Vichy fa una sosta a Madrid

Madrid, venerdì sera.

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, ammiraglio Leahy, è arrivato ieri sera a Madrid, proveniente da Lisbona. Egli si tratterrà nella capitale spagnola fino a domani.

(D. N. B.).

Re Michele visita Antonescu

Bucarest, venerdì sera.

Re Michele, che attualmente si trova nella residenza reale di Sinaja, ha fatto visita al generale Antonescu che trascorre qualche giorno a Predeal nei Carpazi.

(D. N. B.)

L'epurazione della gendarmeria romena

Bucarest, venerdì sera.

Il giornale ufficioso *Curentul* pubblica che in questi ultimi giorni 88 ufficiali della gendarmeria romena sono stati collocati a riposo per «insufficienza morale»; tra di essi sono 7 colonnelli, 40 maggiori, 9 capitani e 3 subalterni. Nel mese scorso furono collocati a riposo 9 colonnelli e un generale dello stesso Corpo della gendarmeria.

Un valoroso Reggimento

Fiera lettera del Comandante del 2.o Bersaglieri al Federale dell'Urbe

Roma, venerdì sera.

Al Segretario Federale dell'Urbe, che aveva espresso i sentimenti di plauso e di fierezza delle Camicie Nere romane per la gesta di fulgido eroismo compiute durante le operazioni belliche in Albania dai bersaglieri del 2.o Reggimento di stanza a Roma, eroismo che è stato additato all'ammirazione degli italiani e del mondo nel Bollettino numero 193 del Quartier Generale delle Forze Armate, il colonnello Fantoni, comandante del Reggimento, così ha risposto:

«Caro Federale, le parole che avete mandato al Reggimento per la citazione sul Bollettino hanno riempito di orgoglio e di compiacimento i bersaglieri del 2.o che attendevano da Roma le parole di plauso e di elogio. Siamo partiti da Roma con la sicurezza di scrivere pagine di gloria per il Reggimento e per il Corpo e la sicurezza ci ha condotti a quegli eroismi che la Patria già conosce. A nome mio, dei miei ufficiali e dei Bersaglieri Vi ringrazio delle ambite parole. - Il colonnello comandante il Reggimento F. Fantoni».

Il Bollettino Militare

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca fra l'altro:

Sebastiani, sottotenente di artiglieria di complemento è trasferito in S. P. E. per merito di guerra.

Una sentenza per una truffa in danno di una Ditta torinese discussa in Cassazione

Roma, venerdì sera.

Nel marzo 1936 Carlo Gervasio, titolare della ditta Parrere e Gervasio di Torino, denunciò al Procuratore del Re per truffa e millantato credito l'ing. S. A., il quale compare innanzi a quel Tribunale per rispondere delle dette imputazioni; ma il Tribunale, in accoglimento delle richieste della difesa, assolse lo S. con formula ampia relativamente al resto di truffa e per insufficienza di prove dal resto di millantato credito.

Avverso la sentenza proposero appello l'imputato ed il Procuratore Generale e la Corte d'Appello riformò la prima sentenza condannando l'imputato ad anni 2 di reclusione e 5000 lire di multa. Contro questa decisione lo S. propose gravame a firma degli avvocati De Nicola, Carnacenna, Porrone e Mulassano, ed il ricorso è stato discusso ieri innanzi alla terza sezione della Corte di Cassazione. Hanno parlato per l'imputato gli avvocati Giuseppe Carnacenna e Porrone. Ha sostenuto le ragioni della Parte Civile l'avvocato Cechi. La Corte, in accoglimento delle tesi prospettate dalla difesa, ha annullato la sentenza della Corte d'Appello di Torino, riviando la causa per nuovo esame.

La morte di un nipote del poeta Carlo Porta

Milano, venerdì sera.

A Trezzano Rosa si è spento quasi ottantenne il dott. Carlo Porta, nipote diretto del grande poeta milanese. Era infatti figlio di un figlio del poeta, Giuseppe. Volontario nella grande guerra, aveva per lunghi anni esercitato a Milano la professione, prodigandosi soprattutto con illuminato spirito di carità verso i poveri.

Un ciclista decapitato da un autotreno sconosciuto

Milano, venerdì sera.

Il settantenne Luigi Migliorati, da Capitaletto, in quel di Brescia, residente nella nostra città, dopo aver trascorso la serata in un'osteria di Vimodrone era salito sulla propria bicicletta per far ritorno al suo domicilio. Verso le 23, mentre percorreva la strada Padana superiore, veniva raggiunto da un autotreno che lo investiva in pieno staccandogli completamente la testa dal tronco. L'autotreno è rimasto sconosciuto. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata rimossa e trasportata al cimitero

Esemplare bilancio demografico di un paesello

Como, venerdì sera.

Somana, piccolo paesello della nostra provincia in comune di Mandello Lario, ha, come ha potuto constatare il suo parroco, un bilancio demografico più che invidiabile. Nel 1061 il paese contava 83 famiglie con 406 abitanti; nel 1911 le famiglie erano salite a 91 con 437 abitanti; nel 1931 gli abitanti erano 471 con 87 famiglie; attualmente le famiglie di Somana sono 111 e gli abitanti 533.

Va notato che tra il 1911 e il 1931 parecchie famiglie si sono trasferite in una frazione dello stesso comune, ma che non fa parte della medesima parrocchia e delle quali, naturalmente, non si è tenuto calcolo. Ma non è tutto qui: le attuali famiglie di Somana hanno, quasi tutte, 7 o 8 figli; nel famiglie ne hanno 10; due 14; una 15. Quest'ultima è quella di Giovanni e Olimpia Caddi che hanno avuto la gioia di vedere allietata la loro casa da ben 18 figli e che nel 1933 fu la prima famiglia della nostra provincia a ricevere il premio del Duce.

Due bimbi ustionati nel Bergamasco

Bergamo, venerdì sera.

A Ranica il bimbo Sacchi Narciso, di 2 anni, aggirandosi per la cucina, urtava contro una pentola d'acqua bollente. Il liquido, investendolo, gli causava ustioni di vario grado alle mani, alla faccia ed al collo.

A Stezzano, il piccolo Rovaris Giuseppe, di 17 mesi, si trovava presso il fuoco, avendo fra le mani un pettine di celluloide. Per essersi avvicinato troppo alla fiamma, il pettine prendeva fuoco ed il piccolo riportava ustioni alla faccia ed alle mani per cui venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Mortale disgrazia

DESIO. — La settantenne Pasqualina Zappa, nello scendere dalle scale della sua abitazione, metteva un piede in fallo e cadeva in malo modo, ruzzolando fino al pianerottolo sottostante. La Zappa si fratturava la base cranica e rimaneva uccisa all'istante.

Un annegato

BERGAMO. — A Treviglio è stato rinvenuto nelle acque della roggia Jerio, il cadavere di un uomo, identificato poi per il contadino Monzani Alfredo, di 43 anni, nativo di Treviglio, la cui morte è dovuta a caduta in seguito ad ubriachezza.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

3 GENNAIO

Lo storico discorso celebrato nei Gruppi Rionali

Questa sera, alle ore 20,30, in tutte le sedi dei Gruppi rionali cittadini, sarà letto e commentato ai fascisti lo storico discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925. Al Gruppo «Mussolini» il volontario di guerra Bonazzi, componente il Direttorio Federale, per incarico dell'Istituto di Cultura Fascista, alla presenza delle Autorità e Gerarchie, ricorderà e commenterà ai camerati del Gruppo e alle rappresentanze degli altri Gruppi rionali, il poderoso discorso che affermò i diritti della nostra Rivoluzione e la volontà di difenderli.

Appena ad un mese di distanza, nel febbraio 1925, il Duce diceva: «Il discorso del 3 gennaio è stato risolutivo».

Gli stessi avversari del Fascismo lo riconoscevano. Da Mussolini fu dato il 3 gennaio il segnale di un nuovo atteggiamento del Partito di fronte alla storia. Il Fascismo diventò Regime. Nella storia della nostra Rivoluzione — e non soltanto della nostra, ma di tutti i regimi totalitari che sorsero di poi a scuotere il vecchio giogo e dare ai popoli una nuova fisonomia — la data del 3 gennaio è fondamentale. Essa è non solo la tappa decisiva del Fascismo, ma costituisce la sua profonda e inconfondibile originalità.

Davanti all'ultimo, disperato sforzo dei suoi nemici che tentavano di rovesciare il Governo, il Fascismo si era compattato. Il Duce, che aveva stretto con energia le fila del Partito e che sentiva tutta la grande anima del popolo italiano intorno a sè in un plebiscito di consenso che gli veniva da ogni parte d'Italia, affrontò l'opposizione avversissima alla Camera, in quella stessa «aula sorda e grigia» che già una volta e per una volontà non era stata trasformata in un bivacco di manipoli.

L'opposizione, che aveva sperato qualche giorno innanzi nelle dimissioni del Governo Fascista, si trovò di fronte, a Montecitorio, l'Uomo, il Duce, il Capo nel senso più alto della parola.

La voce fu tuonò alta, durissima, umana. Portò una luce nuova, un nuovo verbo. A coloro che avevano voluto ignorarlo, a coloro che lo misconoscevano, che lo sbeffeggiavano e dileggiavano — ma soprattutto alla grande massa del popolo che con quella sensibilità propria della nostra gente aveva intuito la portata della grande ora — il Fascismo apparve luminosamente quale era: una Rivoluzione e un Capo, una fede e una disciplina.

Il Duce parlò alto e forte: «Io dichiaro qui al cospetto di questa assemblea ed al cospetto di tutto il popolo italiano che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda! Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una superba passione della migliore gioventù italiana, a me la colpa!».

Davanti a queste Sue parole i nemici indietreggiarono. Trovarono Mussolini di fronte al loro livido e bieco volto. E la Rivoluzione, tutta in piedi, con i suoi quadri di trincerati e di giovani, con la sua anima fiammeggiante, con i suoi Martiri a capo della fila, continuò il suo cammino. Il suo grande cammino che oggi ancora prosegue e che nessun nemico potrà arrestare.

Istituto di Cultura Fascista

26° raduno al «Balbo»

Conversazione di Attilio Crepas sul tema: "Guerra segreta con i sommergibili,, - Film marinaro

Domenica 5 corrente, presi gli ordini dal Segretario Federale, avrà luogo alle ore 10,30 nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 26° raduno organizzato dalla Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista. Lo squadrista, ferito per la Rivoluzione, combattente e decorato al Valor Militare, dr. Attilio Crepas, giornalista e scrittore di alta fama, in una sosta dei suoi servizi di inviato di guerra con la unità sottomarine, parlerà sul tema: «Guerra segreta con i sommergibili».

L'ingresso, come sempre, è libero e gratuito per tutti. Sono particolarmente invitati i camerati delle Forze Armate. Seguirà un film di propaganda marinara.

La premiazione alla Mostra fotografica dopolavorista

Oggi si chiude la Mostra Fotografica organizzata dal Dopolavoro Provinciale nel sottoportico di via Roma. L'iniziativa del Dopolavoro ha raggiunto pienamente gli scopi prefissi. La Giuria ha assegnato i 14 premi più importanti ai seguenti camerati:

1° premio, ex-aequo: «Falena» di Ciro Alberto (Dop. Az. Cassa Risparmio); «Ritratto di fanciulla» di Ottone Guido (Dop. Fiat); 2° «Via Roma» di Clay Francesco (Dop. Az. Cassa Risparmio); 3° «Il mio cane» di Lupori Jole (Dop. Fiat); 4° «Mattutino» di Terra Marina (Dop. Az. Singer); 5° «Tormenta» di Turaian Agur (Dop. Min. A. Mussolini); 6° «La strada da fuoco» di Giaiette Giovanni (Dop. Lavoro, Fiat); 7° «Riflessi» di Dalmasso Enrico (Dop. Ferroviario di Torino); 8° «Studio di bertino» di Alla Emilio (Dop. Az. Frist); 9° «Campanellina» di Musselli Carlo (Dop. Min. G. Doglia); 10° «Natura morta» di Ferrari Francesco (Dop. Az. Sola Vincenzo); 11° «Ultime balle» di Da Stacio Cirillo Luciano (Dop. Cassa Risparmio); 12° «Luci ed ombre» di Elia Giuseppe (Dop. Provinciale Torino); 13° «Ritratto» di Vescovi Carlo (Dop. Az. Officine Villar Perosa).

Altri premi ex-aequo sono stati assegnati ai camerati Olivero, Cagnassi, Valentini del Dop. Az. Fiat; Rolando e Carneri del Dop. Cassa di Risparmio; Cotta Ramusino e Gatti-Lisa del Dop. Min. Scarpolini; Buggi e Delfedi del Dop. Az. Lancia; Di Benedetto e Calleri del Dop. Az. Snia Viscosa; Sacco, Piolatto, Vitt e Caretta del Dop. Provinciale di Torino; Cellini del Dop. Quissio e Rossi; Riffiganenghi del Dop. Credito e Assicurazioni; Rosio Bue del Dop. Comunale di Settimo; Lasca del Dop. Az. Tecosa; Villa e Pasteri del Dop. Az. Società Mutua Assicurazioni; Parola del Dop. Ferroviario; Comola del Dop. Compagnia Az. Assic. Totina; Colla del Dop. Az. Frist; Gallotti del Dop. Monopoli di Stato; Giuliotto del Dop. Tabac; Buscaglione del Dop. Ercure. Uet; Gruppi del Dop. Postelegrafonico.

Corsi di Educazione fisica per insegnanti elementari

A cura dell'Ufficio Giunico Sportivo del Comando Federale di Torino, anche quest'anno saranno organizzati i Corsi federali di educazione fisica per dirigenti ed insegnanti delle scuole dell'ordine elementare. I corsi si svolgeranno in Torino ed avranno la durata di dodici lezioni. La iscrizione ai corsi è gratuita. Agli insegnanti che avranno partecipato con profitto alle lezioni sarà rilasciato un attestato. I corsi avranno inizio lunedì 13 gennaio per la sezione femminile; mercoledì 15 gennaio per quella maschile.

Nozze Saladini-Strauss

Il 30 dicembre u. s. si sono uniti in matrimonio il camerata e collega nobile dott. Baldassarre Saladini di Rovetino, nostro collaboratore, e la signorina Marie Strauss. Alla coppia felice *Stampa Sera* porge i più vivi auguri.

Vidimazione licenze commerciali

In conformità dell'ordinanza podestarile l'Unione Commercianti cura la gratuita vidimazione alla licenza annuale delle licenze di commercio per l'anno 1941. Il servizio di ricevuta viene svolto presso la sede dell'Unione in via Cavour 8, osservando il seguente ordine di presentazione:

Lettera A, B, C, nei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15 gennaio; D, E, F, G, H, I, J, K, L, nei giorni 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23 gennaio; M, N, O, P, Q, nei giorni 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31 gennaio; R, S, T, U, V, W, X, Y, Z, nei giorni 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8 febbraio.

L'Ufficio dell'Unione è aperto dalle ore 9 alle ore 16 di ogni giorno, nei giorni di sabato l'orario è limitato alla sola mattinata. Per esigenze interne di servizio, i commercianti sono vivamente pregati di affluire secondo l'ordine di presentazione suesposto, evitando di presentarsi nei periodi riservati ad altri negozianti di lettera. Le ditte artigiane dovranno invece rivolgersi alla Federazione tramite degli Artigiani, le ditte industriali all'Unione fascista degli Industriali, le ditte cooperative all'Ente nazionale fascista della Cooperazione; i venditori ambulanti al Sindacato provinciale fascista Venditori ambulanti.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni festivi: Dopolavoro Az. Lancia (Balme); Dop. Az. Assicurazioni Cooperative Torinesi (Bardonecchia); Dop. Az. Sip (Limone Piemonte); Dop. Az. Fiat (Rifugio U.E.T., Valle Stretta); Dop. Ferrov. U.E.T. (Prahoux); Dop. Az. Riv (Sestrières).

A Santa Maria di Piazza

Nella chiesa di S. Maria di Piazza, officiata dai padri sacramentini, è dovuta pratica l'adorazione quotidiana, si sta inaugurando sopra l'altare maggiore, un imponente e ricco trono per l'ostensorio; esso è di marmo e di bronzo. Verrà inaugurato in questi giorni. E' stato costruito da Case torinesi.

Al S. Sudario

Nella chiesa del S. Sudario si svolge, in questi giorni, la pratica del mese di gennaio dedicato al nome di Gesù. Ogni sera, alle ore 17, il can. Adolfo Barbaris tiene un discorso su qualche argomento, e quindi si ha la benedizione eucaristica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	55	32
MILANO	54	58	49

IL SOLE sorge domani 6 gennaio (ore 8,01) alle ore 8,7; tramonta alle ore 16,1. La LUNA sorge alle 12,58.

ANNIVERSARI DEL 4. — Morte a Bordighera Margherita di Savoia prima Regina d'Italia (1926).

L'OROSCOPO DEL 4. — Converrà non badare ai segni fatti nella notte perchè Mettone il provocherà illusori e falsi. Per tutta la mattina il lavoro fisico sarà facile e Marte favorirà le iniziative marziali, i trasporti, il commercio dei metalli e tutte le persone intraprendenti che non nascondano i sentimenti negli affari. Al tramonto Giove agevolerà le trattative e i contatti sociali, però la notte non sarà propizia agli studi e alla corrispondenza.

MARIO SESATO

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 4 ore 16,30: concerto vocale strumentale Salamon-Beltrami.

I SANTI DEL 4. — S. Tito, S. Cato, S. Rigoberto.

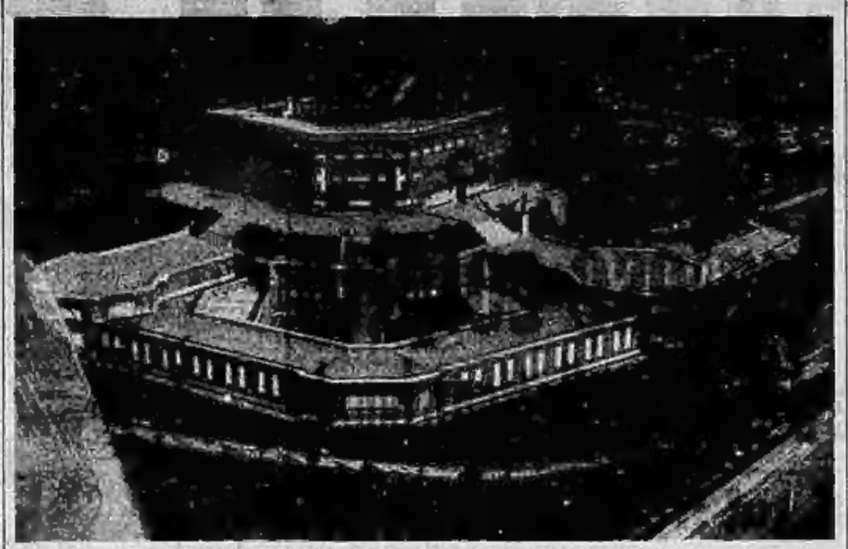
FUNZIONI DEL 4. — Chiesa del S. Sudario: continua il mese dedicato al S. Cuore di Gesù: 17 corona, predica del can. Barberis, benedizione. — Ss. Martiri: 7,30 funzione al S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori.

FIERE DEL 4. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Dopo la estrazione del 28 dicembre. Numeri più in ritardo nelle 6 ruote: 21 da 11 settembre, 37 da 9. Situati più in ritardo nelle 5 ruote: 1 posto 28 da 44; 11 posto 87 da 49; 111 posto 45 da 43; 18 posto 29 da 48; 7 posto 36 da 44. Ritardi nei situati per ogni ruota: Torino 54 da 429, 54 da 660, 36 da 503, 6 da 436, 12 da 581. Napoli 55 da 481, 15 da 571, 18 da 317, 12 da 422, 41 da 529. Roma 54 da 524, 31 da 549, 9 da 606, 16 da 506, 39 da 612.

La più significativa celebrazione dello storico discorso: Torino ha eternato nella pietra e nel marmo un'opera fascisticamente sociale.

La torinese Colonia "3 gennaio,,



Di notte per le strade cittadine

Quando Torino era illuminata dalle lanterne

Dal buio assoluto al gas del 1846 La luce elettrica dopo il 1884

Che cento anni or sono i Torinesi andassero a dormire all'ora delle galline per levarsi al canto del gallo, è vero: tuttavia anche allora d'ora gente che alla sera, a tenebre calate, andava a teatro, circolo, al caffè ed all'osteria, e rientrava in casa a mezzanotte. Le vie di Torino avevano allora già un simulacro di illuminazione pubblica organizzata e la gente non brancolava nel buio pesto. Ma nei secoli precedenti quel era il mezzo per potersi uscire di sera e vedere dove si posava il piede, trovare la porta d'una abitazione e non romperci il naso od il collo la qualche scontro o caduta?

Qual'è la storia dell'illuminazione delle strade di Torino?

E' curioso un'ordinanza emessa da Carlo Emanuele I il 5 gennaio 1682, che dice: «Di nostra certa scienza, piena possanza, ed autorità, ordiniamo, comandiamo et espressamente proibiamo ad ogni persona di qualsivoglia stato, grado et conditione, di andar di notte, dopo il suono della ritirata, per la presente città di Torino, senza lume et di portar lanterne false, tapini o altri lumi controfatti, sotto pena per cadun dei capi di certo scudi o di tre tratti di corda all'arbitrio nostro...».

Torino a quell'epoca era al buio e ognuno per uscire di casa doveva portarsi la lanterna: sino al secolo XVII c'era un fanale presso ciascuna Porta della città, uno in Piazza Castello, uno in Piazza San Carlo (detta Ducale) ed uno alla Torre del Palazzo di città, null'altro. V'erano poi dei lumini ad olio davanti alle Madonne dipinte su qualche angolo di casa, ma servivano ben poco.

Così si stette fino al 31 dicembre 1675 quando il Marchese di San Germano, in nome della Duchessa Reggente Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, comunicò che «si dovevano tenere lumiere sopra li cantoni, accese di notte, ad effetto che si potesse camminare per la città». Ed allora una Commissione di undici membri, nominata dal Comune, studiò un piano di pubblica illuminazione: alcuni mesi dopo, ai trivi e quadrivi cittadini apparvero delle lunghe pertiche dalle quali pendevano delle gabbie coperte di tela cerata, entro le quali si accendeva del sego in un piattello di latta, che dava ben poca luce. Nel 1691 invece delle pertiche, si adottarono dei bracci a sostegni di ferro per appendervi i rudimentali lampioni: i quali verso il 1700 invece che di carta-tela cerata furono fatti con vetri. La spesa dell'illuminazione era sostenuta in parte dai proprietari delle case fronteggianti e in parte dal Comune.

Un documento del 1785

I fanali a vetri erano però molto spesso oggetto di sassaiuole, tanto che un Editto reale del 1722 commina a chi sarà colto a rompere i lampioni pubblici 200 scudi d'oro di multa o due tratti di corda per chi non ha il denaro sufficiente. Ai recidivi saranno irrogati due anni di galera. A chi denuncierà un vandalo di lampioni è promesso un premio di 15 scudi d'oro.

Vittorio Amedeo III con Biglietto del 28 marzo 1782 riordinò l'illuminazione pubblica: si dovevano collocare in totale nella città 610 lanternoni a quattro fiamme, 195 lanternoni a tre fiamme e 85 a due fiamme; una parte doveva essere accesa con sego, gli altri ad olio. Per l'opera di accensione quotidiana e di pulizia dei lanternoni si era pensato di incaricare i garzoni della «Università dei Scarpinelli detta Zavattini» ma i settantadue calzolai autorizzati e pitanzati risposero che non c'era da fidarsi dei loro garzoni e perciò fu provveduto diversamente. Alle spese della illuminazione si provvide con un «balzello» o imposta sul fieno che entrava in città.

C'è un documento del 1755, una lettera del marchese Mistagnina ch'era passato da Torino per recarsi in Portogallo per affari diplomatici, nella quale si dice che l'illuminazione della città di Torino «è la più splendida, la più bella che si possa mai vedere. E' continua in tutto l'anno, anche a luna piena. Con un secreto di cui formano i lucignoli, essa è risplendente al sommo e consuma pochissimo olio: si crede possa entrarvi sego, acquavita ed incenso».

La Reale Accademia delle scienze nel 1789 con bando del 25 luglio invitava ad un concorso per migliorare l'illuminazione, sia trovando una materia migliore dell'olio di oliva, sia dando una forma migliore ai fanali, ma L'esito non fu favorevole. Al principio dell'anno 1801 in Torino la statistica dà funzionanti 493 fanali, di cui 420 nelle vie, portici, piazze, ponti: 12 nei borghi di Po e di Dora; 2 all'isolato del Municipio (Casa della Grotta), 8 ai conventi; 2 a Porta Susina per il ripartitore dell'acqua; 7 alle guardie civiche e 6 nel Palazzo municipale.

Nel 1826, con Ordinato 8 luglio, i Decurioni del Comune stabilivano il cambio di 350 di questi fanali, con altrettanti detti «alla Bordier» di cui 150 dovevano collocarsi prima del 1827 e 200 durante l'anno. E proprio in quei giorni, un torinese, Modesto Paroletti, registra: «Si parla di un progetto per l'impiego del gas idrogeno portatile nell'illuminazione della città: sistema utile ed economico».

Morte dei fanali a olio

Infatti, qualche privato che aveva conosciuto l'uso del gas, lo aveva adottato per sua utilità: si trova infatti in due volumi, uno del Chiuso e l'altro del Tenore che nel 1822 si fecero in Torino, nel Caffè S. Carlo nella Piazza omonima, i primi esperimenti di illuminazione a gas luce. Parecchi anni dopo si ha un decreto reale, col quale, in data 12 settembre 1837 «Sua Maestà permette ad Ippolito Gautrier e Francesco Raymondon di formare una Società Anonima diretta a procurare l'illuminazione a gas della città di Torino e ne approva gli statuti». Ed infatti nel 1838 sorge il Gazometro di Porta Nuova: è il primo stabilimento del genere impiantato in Italia e nel 1841 vi sono già alcune centinaia, di case private illuminate a gas: le vie invece sono ancora illuminate ad olio. Ma il 1° ottobre 1846 si illumina a gas le: Contrade di Dora-grossa (ora Garibaldi), Nizza (ora via Roma), Po e Santa Teresa; e le Piazze Castello, S. Carlo e Vittorio Emanuele (ora Vittorio Veneto). Nel giugno 1851 si costituisce un'altra società anonima pel gas, quella dei fratelli Albani e s'impianta il Gazometro di Borgo Dora: subito appresso si forma la Società Consumatori Gas e sorge il Gazometro di Vanchiglia.

I fanali pubblici a olio sono soppressi nel 1862; nel 1865 scompaiono quelli a petrolio, ch'erano ancora 294 con 3915 fanali a gas. Intanto viene conosciuta la luce elettrica. Nel maggio del 1883 il signor Just meccanico della R. Università di Torino presenta i primi saggi di luce elettrica e l'8 giugno in occasione dell'inaugurazione del monumento al Conte Verde in Piazza delle Erbe (Palazzo di Città) illumina fantasticamente il monumento e i balconi di Palazzo Madama. Nel dicembre del 1879 si fanno esperimenti di illuminazione elettrica a sistema Jabocloff nella Galleria dell'Industria subalpina: il 17 dicembre 1881 analoghi esperimenti a sistema Siemens si fanno nel salone del Consiglio Comunale ed il 14 settembre 1882 si prova l'impianto elettrico sistema Burgen nella stazione ferroviaria di Porta Nuova.

L'esposizione di Torino nel 1884 segna una tappa grande verso l'impiego della luce elettrica: e la Esposizione del 1898 ne è il trionfo. Ma che è l'illuminazione pubblica nel nuovo secolo, dopo quell'Esposizione, è cronaca vivente.

Un affare poco liscio anche se si tratta di burro

Il 21 dicembre scorso ignoti ladri, scassinata la porta del negozio del commerciante Enrico Udine di Angelo, in via Basilea 13, asportavano circa 150 Kg. di burro per un valore di tremila lire.

Le indagini dei funzionari del Commissariato di P. S. della sezione di Moncenisio, in un primo tempo si volgevano verso un exsocio del negoziante il quale era ancora detentore della chiave del negozio, ma in seguito il maresciallo di P. S. Ferro sequestrava al venditore ambulante Giacomo Vernetti fu Battista, d'anni 34, abitante in via Basilica 4, un quantitativo di burro che da alcuni indizi risultava far parte della merce rubata all'Udine.

Il venditore ambulante presentava un alibi per dimostrare che il giorno del furto egli non si trovava a Torino, ma le sue dichiarazioni erano risultate false; inoltre colui che egli indicò quale fabbricante del burro sequestratogli a presso il quale la avrebbe ritirato, escluse di avere venduto al Vernetti tale quantitativo di merce. Per questi gravi indizi a suo carico il Vernetti è stato arrestato e denunciato quale sospetto autore del furto.

«Volevo cambiar aria!»

Il più desiderato di un pregiudicato venuto da Milano a Torino

Ogni buon commerciante cerca sempre nuove piazze da sfruttare per lo smercio dei suoi prodotti. Così deve aver pensato un milanese specialista in furti di biciclette, tale Mario Carini di Luigi, di 28 anni, residente a Milano, ma senza fissa dimora. Nella sua qualità di ammonito e vigilato speciale egli vedeva infatti i suoi loschi affari andare a rotoli. «Meglio cambiar aria», pensò. E partì per Torino, munito dei ferri del mestiere, tra i quali era un arnese da scasso, particolarmente utile per far saltare i lucchetti delle biciclette.

A Torino però l'aria del Po gli è stata ancora più dannosa, perchè gli agenti della Squadra Mobile, che hanno un fiuto speciale per individuare i loro polli, l'hanno subito preso, impacchettato e inviato alle carceri con l'imputazione di contravventore all'ammonizione.

Cade a terra ed è investita dal tram

Vittima di un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze è rimasta stamane l'operaia Margherita Raimondo, d'anni 20, residente a Santena in frazione San Salvario. Verso le ore 7, la giovane donna attraversava il ponte della Gran Madre di Dio ed era già quasi giunta in piazza Vittorio Veneto, quando per un improvviso scivolone, cadeva a terra andando a finire tra i binari del tram mentre sopraggiungeva una vettura della 21.a linea che la investiva. Non si sa come la Raimondo se la è cavata con un po' di paura e lievi escoriazioni alle mani e alle ginocchia che i dottori Galasnino e Bellone del vecchio ospedale San Giovanni hanno giudicato guaribili in 6 giorni.

Due gravi scivoloni

E' stato ricoverato questa mattina al vecchio ospedale San Giovanni, con prognosi riservata per grave anemia provocata da emorragia e per una ferita da taglio alla regione occipitale, il manovale Salvatore Scuderi, di 58 anni, abitante in via Fratelli Calandra 17. Lo Scuderi ieri sera, mentre camminava in via delle Rosine, giunto all'angolo di via Principe Amedeo, a cagione della neve, era scivolato e caduto malamente producendosi tale ferita.

Pure in seguito ad uno scivolone tale Giuseppina Peretta, ved. Bono, fu Giacomo, d'anni 80, abitante in via Santa Chiara 34, si è fratturata la spalla ed il braccio sinistri producendosi inoltre una ferita lacero contusa al capo. E' stata ricoverata all'Astanteria Martini e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Per le famiglie dei richiamati

Per iniziativa del Dopolavoro del Gruppo Rionale «Dario Pini» avrà luogo domenica 5, alle ore 10, al Cinema Ideal uno spettacolo cinematografico il cui provento andrà a totale beneficio delle assistenze alle famiglie dei richiamati residenti nella giurisdizione del Gruppo predetto.

Una madre di 4 figli amputata di una gamba

In seguito ad un investimento

Oggi verso mezzogiorno, la trentanovenne Amelia Guelfo in Panicco, di Giovanni, abitante in via Donizetti 6, è stata investita in via Lungo Dora al passaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo, dall'auto 57547 TO, guidata dall'autista Giuseppe Pognone fu Francesco.

In conseguenza alle gravi ferite riportate nell'incidente la donna, ch'era stata trasportata all'Astanteria Martini, ha dovuto subire l'amputazione della gamba sinistra. La poveretta è madre di quattro bambini. Particolare pietoso il padre della donna si trova ricoverato all'ospedale delle Molinette ove in questi giorni gli è stata pure amputata una gamba.

La sciagura di via Planezza

L'identificazione della vittima travolta ed uccisa dal tram

Come già abbiamo pubblicato ieri e su «La Stampa» di stamane, ieri mattina una vettura tranviaria della 13.a linea, ha travolto ed ucciso un ciclista che si recava al lavoro. In un primo tempo la vittima, il cui corpo era stato in seguito trasportato agli Istituti del Valentino, non aveva potuto essere identificata, ma le indagini dei Reali Carabinieri della stazione di Lucento hanno permesso di conoscerne le generalità. Si tratta dello straccivendolo Luigi Camandona fu Francesco, nativo di Collegno, d'anni 55, qui abitante in via San Pietro in Vincoli 15.

Scontro tra carro e auto e un pedone urtato dal tram

Un carro trainato da cavallo a bordo del quale si trovava tale Ottavio Dutto fu Carlo, d'anni 56, abitante in via Settecomuni 29, si è scontrato ieri mattina con il camioncino 60573-TO. Nell'urto il Dutto ha sbalzato dal veicolo e cadeva al suolo producendosi abrasioni e contusioni varie che i sanitari della Molinette hanno medicato e giudicato guaribili in cinque giorni.

Nell'attraversare il corso Massimo d'Azeglio, tale Gualtiero Ferrero fu Giuseppe, d'anni 21, abitante in via Valprato 17, è stato urtato da una vettura tranviaria della seconda linea, Meditato alle Molinette per contusioni e abrasioni al braccio destro.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

2 gennaio 1941-XIX

NATI	31
MORTI	55
Nati morti	1
MATRIMONI	32

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Borsa Marco, tornitore, Cassata Teresa, lingerista.

Bottinelli Tomaso, muratore, Rosso Ernesta, casalinga.

Bruno Mario, industriale, Perroglio Scrichetta, casalinga.

Cabai Michele, falegname, Venturini Elena, operaia.

Calzano Luigi, agricoltore, Genolio Vittoria, operaia.

Carbella Luigi, disegnatore, Fenoglio Irma, casalinga.

Ciglioni Alfredo, collaudatore, Pisciotta Giuseppina, pellicciaia.

Cossa dott. Vincenzo, impiegato, De Giglio Matilde, agiata.

Destin ing. Virgilio, impiegato, Farinelli dr. Enrichetta, assist. univers.

Fabbrini Giovanni, operaio, Spagnolo Olinda, operaia.

Fogliano Michelangelo, operaio, Giacobardo Teresa, operaia.

Gay Domenico, artigiano, Bargarello Filippa, commerciante.

Gallo ing. Matteo, impiegato, Giannone Emma, agiata.

Giacobbe Pietro, elettromecc., Miola Teresa, operaia.

Giordano rag. Pietro, rappresentante, Cugini Nelda, casalinga.

Guglielmino Biagio, meccanico, Rossetto Luisa, sigaraia.

Lombardo Guerino, impiegato, Fortunati Piernina, casalinga.

Loppini Giuseppe, meccanico, Carli Maria, casalinga.

Marange Domenico, pulitore tropi, Bevilacqua Clementa, operaia.

Martelli Enio, panettiere, Ferro Giuseppina, delattrice.

Mattullo Bruno, impiegato, Meinero Teresa, casalinga.

Migliore Luigi, commerciante, Forzi Anna, casalinga.

Nervi Simone, saltatore, Filippone Maria, ramazziera.

Pasoli Giovanni, meccanico, Facchinetti Antonia, casalinga.

Perlo Giovanni, meccanico, Bubola Ida, operaia.

Pastiona Giuseppe, operaio, Durano Guglielmina, casalinga.

Rocato Luigi, panettiere, Brunero Agostina, impiegata.

Rossi Angelo, sottufficiale R. N., Lorenzini Virginia, casalinga.

Serra Mario, meccanico, Avataneo Caterina, casalinga.

Silombra Pietro, tornitore, Fabbri Lidia, casalinga.

Valente dott. ing. Giovanni, ispett. FF. SS., Gardino Elda, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Bodio Bianca, Antonietti Anna, Fernando Ulderico, Tomasino Vilma, Tuzzo Ugo, Algieri Giuseppina, Pinti Giovanni, Toti Pierluigi, Alasea Gabriella, Giordano Giuliano, Fiore Luigi, Ruffino Sergio, Paparo Maria, Migliani Roberto, Testani Vinicio, Zicelli Michelina, Volante Gianfranco, Ramonino Piero, Marchisani Eurenio, Fattorre Gianfranco, Gilli Giuseppe, Bosi Domenico, Cavallo Carlo, Sgura Vittoria, Usuraro Mario.

Segnando la Cronaca

Da BIANCHI per la BEFANA

troverete una quantità di

giocattoli di nuovo arrivo

specialmente nel genere «armi ed armati» (osservate l'apposita vetrina). Troverete inoltre

oggetti per doni

anch'essi giunti in questi giorni e adatti per regali ad ogni categoria di persone. Interessantissima sempre la sezione «Casalinghi» *Da via XX Settembre a via Viotti*

I grandi prodotti A. GIORDANO dominano ancora una volta da Natale all'Epifania

Fare l'elogio dei *Panettoni A. Giordano* sarebbe superfluo, eppure ogni anno essi conquistano nuovi ammiratori e consolidano un prestigio e un primato che si riaffermano anche in tempi difficili.

Lo stesso diremo degli squisitissimi *Gianduiotti Oro*, altra grande specialità della Fabbrica di Cioccolato *A. Giordano*.

Ma quest'anno abbiamo anche avuto una novità sorprendente, dal successo fulmineo e prodigioso:

Il Cioccolato al CAFFE' GIMMA

Il nuovo deliziosissimo prodotto *A. Giordano*, che ha conquistato di colpo, non la sola clientela torinese, ma una larga zona di clientela italiana, che già lo richiede da ogni parte e con insistenza.

Il CIOCCOLATO al CAFFE' GIMMA

a cui l'antica *Fabbrica di Cioccolato A. Giordano* ha dedicato e dedica le migliori cure dei suoi tecnici più provetti, è destinato al più rapido successo nazionale.

I prodotti *A. Giordano* si trovano nei suoi negozi:

Via Garibaldi 33
Piazza Castello 16
Piazza Carlo Felice 7

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Sommelier 2 bis, Tel. 60-667, Dott.ssa Meller*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cs Vittorio-Perrilli): Ore 20,30: «Servizio completo» di G. Abbott.

CARIGNANO (Cs Brondi-Ferretti): Ore 20,30: «Uno strano 14 in casa Halden» di F. Koselka (novità).

TEATRO DI TORINO: Ore 20,50: Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o R. Salvagni (solisti: M. Renzi, C. Ferrara, F. Rita, recitante).

CHIARELLA: Ore 20,30 Cs Riviste Navarr

LA MAGA DI GUBBIO

Il cardinale di Montalto è senza dubbio un gran frate...

IV.

Felice Peretti, cardinale di Montalto, diventato poi Sisto V, è una grande figura, circondata però da leggende.

Si cominciò con il raccontare che egli derivasse da famiglia poverissima sicché, fanciulletto ancora, fu messo a guardare i porci, dato il comandamento generale che ognuno cominciasse a guadagnarsi il pane il più presto possibile con i propri mezzi. Mentr'egli badava al suo umile compito, gli passò vicino un monaco il quale, trattenutosi per i campi e non trovando più la via giusta, la chiese al ragazzetto che glielo indicò con modi così garbati che il monaco, simpaticamente impressionato si mise a parlare con lui. Trovatolo d'intelligenza sveglia, lo fece accogliere nel proprio convento e fu questo il principio della sua fortuna.

Quantunque sia cosa lodevole educare i piccoli a mostrarsi gentili con i grandi particolarmente se sconosciuti; benché risulti fruttuoso il prospettare alla loro immaginazione la possibilità di elevarsi ai gradi sociali, qualunque sia il punto di partenza, dato che lo studio, la tenacia e la coltivazione delle naturali attitudini, pure dobbiamo considerare infondato l'episodio dei maiali e del monaco provvidenziale.

Così partì l'ortolano...

I Peretti, fuggiti dalla Dalmazia nelle Marche d'Ancona per sottrarsi all'incalzare dei Turchi, avevano portato con sè denaro e gioie per tramutarli in beni stabili, onde possedevano due case e parecchi campi, alcuni ridotti a vigna, altri a oliveto, altri a orto: ma ebbero a soffrire per alcune scorrerie del Duca d'Urbino a Montalto, salvarono del tutto i possedimenti di Grotte a Mare, dove nel 1521 nacque appunto il Felice. Vero è invece che, in tenera età, preso ad educarlo lo zio Salvatore nel proprio convento e ne piangì il carattere con una durezza che oggi farebbe gridare allo scandalo. Egli intendeva farne un uomo di Chiesa forte e proba, motivo per cui, al dire il padre Casimiro Tempesti «lo provò con ogni sorta d'impieghi umili, esercitandolo nelle afflizioni e nei digiuni. Volle che ubbidisse al primo cenno e ubbidisse a tutti, e per conoscere le sue inclinazioni faceva che da diversi religiosi gli fussero in un tempo medesimo comandate più cose e ancora contro il genio del fanciulletto: nè vi fu comando per quanto vile ed abbietto che egli non eseguisse».

Mio padre, di origine marchigiana e fautore dell'educazione rigida, si compiaceva di raccontarci gli aneddoti dei Peretti famosi, divenuti ormai proverbiali e in particolar modo quello del frate ortolano che gli insegnava a piantar cavoli. Altri fraticelli si trovavano con il ragazzo, e a tutti l'ortolano così parlò:

— Per ottenere cavoli grossi e non utili, bisogna prima preparare bene il terreno con vanga zappa e concime, si do sfarsarlo e renderlo ricco di buone sostanze; si scavano quindi altrettante buche quante sono le tenere pianticelle di cavolo da trapiantare, e, con l'aiuto di un punteruolo, se ne infila una per ogni buca. Bisogna tuttavia avere l'avvertenza di staccarle giù dalla parte delle foglie in modo tale che le radici rivolte al cielo godano la freschezza dell'aria.

Ritorno tutti, eccettuato il Peretti, il quale, unico, accettò di collocare la sua parte di cavoli come la intendeva l'ortolano-superiore, insensibile agli scherni dei compagni che gli davano dello stupido e peggio.

Un giorno durissimo tirocinio, il Peretti apprese a non lasciarsi trascinare dall'intelligenza verso rischi e cautele dai quali spesso l'intelligenza non basta poi a liberarci, e apprese pure che un aspetto dell'intelligenza è il fingere di non averne e di rassegnarsi a quella degli altri, in attesa di situazioni più propizie.

Entrato nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, Felice Peretti fu ordinato sacerdote a 25 anni e, poichè, in «tutte le scienze uno erudito a miracolo, non alieno dalle muse, adorno di solida eloquenza e di cognizioni incredibili nelle filosofiche facoltà», non mancò di farsi strada rapidamente e di procurarsi una notevole quantità di amici e nemici. Più nemici tuttavia che amici, in quanto il Peretti sosteneva la necessità di una maggiore disciplina conventuale e non mancava di farlo energicamente dove era nominato Reggente, tanto da guadagnarsi il nomignolo di «rigorista».

Quand'egli si proponeva di mettere ordine nella Gran Casa di Venezia, dato che egli ricostituì pure la carica d'Inquisitore nel Veneto Dominio, gli indisciplinati gli sollevarono contro un concan di sapore politico costringendolo ad andarsene, più o meno forzatamente, due volte. A coloro che gli rimproveravano la prudente ritirata come una fuga vergognosa, avrebbe risposto così:

— Dal momento che ho fatto voto di essere papa a Roma, ho creduto mio dovere non farmi impiccare a Venezia.

La cattiveria altrui servì al Peretti come sgabello per salire; infatti, quasi a titolo di compenso, il pontefice lo nominò consultore al Sant'Ufficio, posizione talmente solida che egli chiamò a Roma la vecchia Camilla e i suoi due figlioli, Francesco e Maria proponendosi grandi cose per loro, per senza durarne l'aria.

Ma, con Francesco, tutto minacciava di andar male, per via di quella maglia capricciosa ne pareva una situazione simile di radicamento. I mosconi continuavano a ronzare sempre più fitti intorno al magnifico fiore e c'era da aspettarsi qualche grosso mandato da un momento all'altro. Per bontà divina, alla morte d'Isabella non era seguito nessun fatto clamoroso e per circa cinque anni, la situazione s'era tesa senza piangere o spezzarsi. In un cimento cavalleresco i partigiani dell'Orsini erano scesi in campo, non già con la tradizionale rosa rossa o gli orsi neri, bensì con una divisa d'argento tutta cosparsa di lagrime e sormontata il motto: aut Martinia aut sanguine. Il che avrebbe dovuto far capire a Vittoria, il presente, che se le lagrime, sotto forma di sentimento spinto agli estremi limiti non fossero bastate, avrebbe supplito il sangue. Ma, di grave non era successo ancora nulla.

La notte del 17 aprile del 1583 viene dunque discretamente all'uscio di casa Peretti e, di soltanto, nessuno apriva anche a bussar forte, a meno di non aspettare qualcuno o di udire voci note. Con impagabile disinvoltura, Caterina, la serva bolognese che aveva lasciato la famiglia Accoramboni per passare da Vittoria, va a vedere chi è, e, di lì a un po' ritorna con una lettera per il signor Francesco. Questi che si è coricato da poco e ancora non dorme, prende la lettera e chiede chi l'ha portata.

— Il Mancino — risponde Caterina.

Chi è il Mancino

Il Mancino è un certo Domenico d'Acquaviva, pessimo soggetto, bandito da Roma, e però solito a ritornarvi ogni tanto, anche a rischio della pelle. Francesco lo conosce bene, e non diffida di lui perchè proprio di recente gli ha reso un servizio, e i banditi sono particolarmente delicati nelle sfumature d'onore.

— Aspetta fuori?

— No — risponde Caterina. — M'ha dato appena la lettera che si è eclissato, senza dirmi neppure buonasotte, quel mangiolo. E' anche vero però che la terra di Roma gli brucia sotto i piedi.

La lettera è di Marcello Accoramboni, fratello di Vittoria, il quale, finalmente, come temeva suo padre, nel continuo litigare aveva fatto nascere il morto, e proprio in una persona di qualità, onde anch'egli è bandito dalla capitale. Adesso ci si trova di straforo e prega Francesco di recarsi subito all'Esquilino, dov'egli lo attende «per un affare di somma importanza, che non ammette dilazioni».

Sentinella instancabile, Camilla che ha udito il trambusto si precipita nella stanza del figlio, e lo trova già alzato a discutere con la moglie che, tutta discinta ed in lagrime, lo scongiura di non muoversi di casa. I malandrini sono ad ogni angolo di strada, e di notte la morte è più cisca che mai. Francesco tenta di calmarla: in fondo si tratta del fratello di lei, e non è quella la prima volta che egli esce solo, al buio. Porterà un servo con sè, ecco tutto, per illuminargli la strada una torcia. Vittoria non ascolta e dà in lamenti, prostrandosi alle sue ginocchia e stringendogliele disperatamente.

— Non andare, non andare — supplica a voce rotta.

Alla nuora si aggiunge una Camilla, e forse per la prima volta sente un po' di tenerezza per lei, vedendola così affezionata e così timorosa di perderlo per una paura ipotetica.

— Se domandassimo consiglio allo zio cardinale? — propone Vittoria, come ultima speranza.

— Per una sciocchezza simile? Mai più — esclude Francesco, liberandosi dalle due donne con delica violenza. — Un salto e torno. Forse che la vigliaccheria può salvare da un brutto destino da questo ci aspetta? Ma non sarà nulla, vedrete.

E difatti, Francesco ritorna dopo non molto ma trasportato da braccia pietose e già esangue. Tre archibugiate lo avevano accolto ai piedi dell'Esquilino gettandolo a terra ferito e, prima ancora che egli potesse estrarre la spada per estrema difesa, quattro sicari, balzati dall'ombra, gli furono addosso per finirlo a colpi di stile.

Alla macabra vista, la casa rintrona di urla e il cardinale si sveglia.

La costanza dei Peretti

Nella disperazione generale, egli solo non dice nulla. Il colpo è gravissimo perchè si spegne di nuovo con Francesco la linea maschile dei Peretti e perchè lo amava teneramente, ma, impassibile e grave, il cardinale impartisce al defunto una breve benedizione, poi si raccoglie in ginocchio per raccomandare a Dio quella povera anima. Alzatosi con un lento segno di croce, pensa quindi a confortare le donne: sia Camilla che Vittoria sembrano come impazzite e la servitù sfonda a frantumarle per impedir loro gesti disperati.

La calma del parente e ministro di Dio agisce sulle sventurate come un lenitivo miracoloso e, di colpo, si tacciono. A che pro' aggravare con lo scandalo, la sciagura già immensa?

Egli dice alla madre e sorella:

— «Beato colui che teme il Signore e si diletta sommamente nei suoi comandamenti».

Dice alla sposa e nipote, con altro versetto della Sacra Scrittura:

— «Se il Signore non edifica la sua casa, invano si affaticano gli edificatori; se il Signore non guarda la città, invano vegliano le sentinelle...».

A se stesso mormora:

«Se tu pestassi la stolto nel mortaio col pestello, la sua follia non lo lascierebbe...».

Tra imperativo e misericordioso, vista quindi a Camilla di abbandonarsi a chiacchiere stravaganti. Che inghiotta le sue lagrime e ne faccia dono all'Altissimo. Se Francesco era morto per la sola colpa di avere una moglie bella, i suoi parenti dovevano ignorarlo lasciandone il giudizio al Signore.

L'indomani è giorno di Concistoro e Roma pettegola aspetta di vedere come si comporterà il Peretti. Leggiamo nei Tempesti:

«Tutta Roma disse che quel Concistoro sarebbe stato il primo, nel non fosse intervenuto il cardinale Peretti, perchè ognuno giudicò che egli non avrebbe voluto far mostra delle sue più violente passioni in così augusto consesso, dov'egli poteva benissimo immaginarsi che tutti gli occhi si sarebbero stati rivolti verso di lui. Ma egli intervenne tra i primi, conforme al suo consueto; e comparve in volto con la solita indifferenza, rispondendo a chiunque dei cardinali si fece a condolersi seco dell'acerbo caso, che rendeva infinite grazie all'affetto loro...».

Quando poi il Pontefice Gregorio XIII che non amava sinceramente il Peretti «entrò nel Concistoro, la prima cosa che fece fu il fissare gli occhi sul volto del cardinale, e piangere. Ma il Peretti mantenne la sua solita gravità e savia indifferenza. Quando toccò a lui approssimarsi al Papa per trattare gli affari che aveva, prima che sciogliesse la lingua al discorso, Gregorio raddoppiò le lagrime, lo consolò e gli promise di voler fare severa giustizia degli uccisori. Ma il cardinale, rendendogli le grazie dovute, supplicò di non voler fare nessuna inquisizione... E dopo essere ammansato il Papa che perdonava a tutti di vero cuore, cominciò ad esporre le sue incombenze con la stessa pace e possanza, com'era uso altre volte...».

La costanza del Peretti «rese» al papa «molta meraviglia», anzi, dopo il concistoro, intrattenendosi egli con il nipote cardinale di San Sisto, così disse avviandosi il capo:

— Costui è veramente un gran frate!

Antonio Antonucci

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le industrie americane di guerra turbate dagli scioperi

New York, venerdì matt.

Secondo il periodico *Iron Age*, l'industria degli armamenti degli Stati Uniti ha perduto durante il secondo semestre del 1940, a causa degli scioperi, 11 milioni di ore lavorative. Gli scioperi sono stati causati da richieste di aumenti di salari o da divergenze fra i sindacati operai e i datori di lavoro.

A Fort Wayne, nell'Indiana, 3300 operai della fabbrica d'automobili *International Harvester Company* hanno iniziato lo sciopero. La fabbrica sta attualmente lavorando per eseguire grosse ordinazioni per conto della Marina.

A Flint, nel Michigan, i dirigenti dei sindacati operai hanno chiesto l'accettazione da parte della *Chevrolet* di diverse rivendicazioni, minacciando di far incrociare le braccia, la settimana prossima, ai 12.000 operai della società. La *Chevrolet* sta attualmente fabbricando un gran numero di autocarri militari.

Secondo indicazioni fornite dall'agente di New York della Tesoreria britannica, agente incaricato della realizzazione dei valori americani detenuti da cittadini inglesi, la Gran Bretagna ha dovuto, fino ad ora, disfarsi completamente di 57 gruppi di azioni e di 11 gruppi di valori diversi. Come si ricorderà, il Governo britannico ha ordinato la liquidazione di 243 gruppi di valori americani. L'ammontare complessivo dei titoli venduti non viene noto.

W. R. Hearst fotografato dinanzi ad una vetrina dell'antiquario Tozer che figurò per molti anni come suo fornitore di oggetti antichi.

"Castelli e quadri vendonsi,,

William Randolph Hearst

il "re della carta stampata,, liquida le sue preziose collezioni

Raccolte d'arte uniche al mondo - Un monastero spagnolo smontato e raccolto in quattordicimila casse

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

New York, venerdì matt.

Due amplissimi magazzini della Quinta Avenue, la centralissima strada newyorkese, sono stati in questi giorni ingombri dai loro antichi locatari per essere adibiti ad una «vendita» che certamente farà epoca, malgrado i tempi, in tutto quell'ambiente che raduna collezionisti e mercanti di cose artistiche e d'oggetti strani o rari.

Si tratta della asta pubblica organizzata per la vendita delle «collezioni Hearst».

Già basta, in quel tal mondo cui si è accennato, questo nome per dire di che si tratti: d'una delle collezioni più vaste e preziose che mai uomo sia riuscito a mettere insieme. In più v'è il fattore politico e di curiosità, dato dal fatto che tal vendita succede ad un altrettanto parziale tracollo finanziario di quest'uomo che per cinquanta anni fu una sorta di «eminenza grigia» della vita pubblica americana.

Le origini

William Randolph Hearst fu il padrone e l'ispiratore di quella «catena» di giornali che portò per lungo tempo il suo nome e che radunò, fra quotidiani e riviste o, per dirla all'americana, magazine, trentasei pubblicazioni delle maggiori per importanza e tiratura di tutti gli Stati dell'Unione.

Con questa formidabile forza nelle mani W. R. Hearst, fece per più decenni — come si suol dire — il bello ed il brutto tempo nelle vicende politiche interne ed estere del paese.

Come sorse quella che venne poi senz'altro chiamata la «stampa Hearst»?

William Randolph è nato a S. Francisco di California nel 1867 da un uomo d'affari che in giovinezza emigrato colà come cercatore d'oro. Si tratta, dunque, di una famiglia «americana» al cento per cento, con quanto di più «colore locale» che si possa desiderare. Il padre, messo insieme una discreta fortuna, appoggiava il corso dei suoi affari attraverso l'Examiner, un modesto giornale che, se non viveva brillantemente, vegetava.

A ventitrè anni William Randolph, che aveva seguito — come tutti i suoi pari d'età e di condizione sociale — l'università di Harvard, chiede al padre di cedergli l'Examiner. Fra i vari rami dell'azienda paterna è questo che maggiormente lo attira.

Il padre nutre eccessive simpatie per questo idea del figlio, ma — ad ogni buon conto — cede. Vuol dire, pensa, che se una qualche azienda deve correre a rovina perchè il figlio «faccia esperienza», meglio l'Examiner che non il resto.

Si è nel 1887; la data di questo avvento famigliare in casa Hearst non tarderà a divenire un punto fisso di grande importanza nella stessa storia del giornalismo americano.

A quell'epoca la stampa quotidiana negli Stati Uniti ha un carattere prettamente «locale»; un servizio postale non ancora organizzato fa sì che un giornale di New York arrivi a Nuova Orleans tre giorni dopo essere stato stampato. Quindi ciascun foglio non può se non occuparsi delle cose che riguardano la propria città, senza interessarsi di fatti e di avvenimenti lontani. Ciò incide, naturalmente, anche sulla struttura dei giornali e sulla loro presentazione esteriore.

Gran numero di articoli lunghi più e più colonne con emblazioni titoli senza nè colore nè rilievo, poche notizie, relegate nelle ultime pagine.

Hearst capisce che tutto ciò può essere modificato, intuisce che se si riesce a scuotere il pubblico, interessandolo ad avvenimenti locali e lontani, quel pezzo di carta stampata può essere un «affare».

Si crea allora una specie di bandiera di combattimento: interessare il pubblico ad ogni costo. Quello ad ogni costo» è inteso quanto più all'americana si possa immaginare, senza alcun scrupolo.

Hearst diviene così l'inventore della cronaca sensazionale, per la quale delitti e disgrazie trovano posto nelle prime pagine, con un lusso ed una ampiezza di particolari che fino allora non si sarebbe immaginato neppure per l'elezione del Presidente.

Per quanto riguarda le informazioni da altre parti del mondo Hearst non lesina spese. La guerra ispano-americana per Cuba gli fornisce un campo di attività impensato e un trampolino di lancio per il futuro. Seguono la guerra dei boeri e quella dei boxers in Cina.

Il «sensazionale»

Ormai Hearst dall'Examiner è passato ad altri giornali, cui vende i servizi ch'egli si procura, inviando abili informatori e scrittori di nome — Jack London è fra questi — all'estero.

La sua carriera porterà tutta la fase sensazionale, fino a portarlo — come s'è accennato — ad avere la effettiva direzione ed il reale controllo di 39 pubblicazioni.

A mezzo del sensazionale fino all'estremo, appunto durante la guerra ispano-americana aveva dato ordine ai suoi agenti di comperare un piroscafo inglese e di affondarlo di traverso nel Canale di Suez per impedire il passaggio dei rinforzi destinati all'Ammiraglio Dewey. L'ordine non fu però eseguito, essendo stata la squadra spagnola battuta nel frattempo.

Meno «padrone» fu però in quanto a politica di quel che fosse per ciò che riguardava la cosiddetta opinione pubblica nella moda giornalistica proprio mente detta.

Molte delle sue «campagne» rimasero sterili, come pure non riuscì a scalzare posizioni politiche di un qualche rilievo. Nel 1905 e nel 1909 tentò invano di essere eletto sindaco di New York, nè ebbe fortuna neppure in seno al suo partito, il democratico, malgrado la sua amicizia con Roosevelt.

Le quasi ultime tempo Hearst doveva registrare però alcune delusioni che, gradatamente lo portarono alla determinazione di «liquidare» la catena di giornali, che gradatamente passava in altre mani. Sembra che a ciò non sia stato estraneo un vero e proprio «colpo» finanziario, giocatogli da altri potentati, invidiosi del novantadue posti di presidente di consiglio amministrativo che egli occupava quand'era giunto all'apice della propria potenza.

Durante tutta questa lunga attività W. R. Hearst ha continuato con metodo a mettere insieme una serie di raccolte di vario genere che spesso sono state veramente ben fatte, mentre talvolta non rivelano altro se non la ricchezza del loro proprietario. Ed è questo insieme di oggetti che ora viene messo all'asta.

Il monastero

Nel catalogo figurano, ad esempio, cori istoriati ricavati dalle più celebri abbazie, chiese di tutto il mondo, quadri dei più grandi e noti pittori di tutti i tempi, da Raffaello a Goya, da Tiziano a Rubens, statue di tutti i più noti scultori, armi d'ogni secolo e paese, tappeti e vari rarissimi e preziosi.

Nel catalogo figurano pure numerose proprietà tuttora che Hearst «collezionava» nelle varie parti del mondo, castelli, ville, ecc.

E, infine, figura anche il famosissimo «monastero di Hearst», la storia del quale fece il giro del mondo quale prototipo delle stranezze cui possa abbandonarsi un arricchito.

Hearst, a suo tempo, durante un viaggio in Spagna si invaghì di un vecchio monastero, ormai vuoto e non più officiato da alcun ordine religioso. Lo comprò e decise di... portarselo in America.

La potenza del danaro non vuole conoscere limite alcuno. Il miliardario ordinò, infatti, che lo costruzione fosse demolita, pietra per pietra, e che ogni pezzo, numerato e imballato, fosse caricato su una nave.

Ciò fu fatto.

Occorsero quattordicimila casse e la spesa salì a venti milioni di lire...

La «trovata» di Hearst ebbe, naturalmente, fortuna in America, tanto che se ne impadronirono finanche i cinematografari di Hollywood, i quali dalla vicenda trassero lo spunto di un film. Uno scozzese in America.

Il «monastero» non fu però ricostruito. Da anni le quattordicimila casse giacciono con le loro pietre ed i loro ricordi in un magazzeno di New York...

Si prevede, pertanto che l'asta delle collezioni Hearst avrà un grandissimo successo, specie per il concorso di molti agenti dei più noti finanziari americani.

Carestia di alluminio in America

New York, venerdì matt.

In relazione alla penuria d'alluminio sentita negli Stati Uniti, il *New York Times* e la *New York Herald Tribune* pubblicano grandi inserzioni dell'«Aluminium Company of America» che attirano l'attenzione del pubblico americano sul fatto che l'alluminio è una merce preziosa per l'armamento degli Stati Uniti. La massaie che cercano invano utensili di cucina in alluminio sono invitate a rendersi conto del fatto. Persino le compagnie ferroviarie si trovano nell'impossibilità di ottenere i necessari quantitativi di tale metallo e le loro ordinazioni passano in seconda linea di fronte a quelle di materiale bellico. Alle massaie viene detto, per consolazione, che si tratta di una penuria transitoria che cesserà quando la guerra sarà finita. (D.N.B.)

Epidemia tra gli scolaretti di Istanbul

Istanbul, venerdì sera.

Nelle scuole di Istanbul è scoppiato il morbillo, quale malattia infettiva ed epidemica. Le autorità hanno assunto determinate misure di prevenzione allo scopo di impedire un ulteriore diffondersi della malattia.

L'ondata di maltempo

La penisola iberica sotto una violenta bufera

Considerevoli danni a Lisbona - Un vapore inglese in secca Interruzione del traffico in Spagna: 3 treni bloccati dalla neve

Lisbona, venerdì sera.

Ieri notte una furiosa bufera ha infuriato su Lisbona e dintorni, causando considerevoli danni. Parecchi padiglioni nella esposizione del mondo portoghese sulle rive del Tago, hanno avuto gravissimi danni. La nave a tre alberi storica Portugal, uno dei migliori pezzi dell'esposizione portoghese, è stata strappata dagli ormeggi e cacciata lungo le murate della banchina dove ha urtato. Una fanciulla di venun anni è rimasta uccisa dal crollo di un camino.

Nel pomeriggio d'oggi un vapore da carico inglese, nei pressi dell'estuario del Tago, ha urtato contro la costa portoghese. Non è ancora noto il nome della nave. Dovrebbe trattarsi di un vapore da 7000 tonnellate. La nave è completamente in secca.

Pure in Spagna infuria da ieri una violenta burrasca, accompagnata da acquazzoni sulla costa settentrionale ed in Estremadura, nella valle del Duero e sul corso superiore dell'Ebro. Il centro della burrasca è localizzato sulla costa del Mediterraneo.

Notevoli danni si annunciano da numerose località. Sulla costa cantabrica ci è stata mareggiata, sicchè le imbarcazioni da pesca non possono uscire dai porti. La bufera ha causato anche un sensibile ribasso della temperatura. Specialmente nelle provincie del Nord, nelle vicinanze dei Pirenei, tutte le strade ed i passi di montagna sono abbondantemente coperti di neve. E poichè la neve sulle strade gela immediatamente, ne vengono gravi interruzioni di traffico.

Dalle prime ore di ieri nelle vicinanze della stazione di Avila è fermo un treno merci perchè, in seguito al gelo degli scambi, non ha più potuto proseguire, sicchè tutto il tratto di linea è bloccato. L'espresso del Sud da Irun è pure fermo nelle vicinanze di Avila, dove è trattenuto da enormi masse di neve. Anche l'espresso notturno da Madrid per San Sebastiano è rimasto bloccato dalla neve.

In conseguenza della bufera sulla costa mediterranea, le navi hanno dovuto gettare l'ancora nella baia di Algesiras. Parecchie di esse si sono rifugiate nel porto per ripararsi dalla violenza del mare.

Una casa di Algesiras crollata sotto la bufera

Numerosi feriti

Algesiras, venerdì sera.

La tempesta che imperversa sulla costa ha recato dei gravi danni ad Algesiras e nelle vicinanze.

Numerosi alberi sono stati sradicati, numerosi pali elettrici e telefonici sono stati spezzati e una quantità di camini sono stati abbattuti.

In causa della tempesta, le navi ancorate nei porti di Gibilterra e di Ceuta hanno sospeso le partenze.

Una casa situata alla periferia della città di Algesiras è crollata, ferendo numerose persone, alcune delle quali gravemente.

78 gradi sotto zero

Berna, venerdì sera.

Il più basso grado di temperatura davvero glaciale, è quello che viene segnalato dal professore Kersky, il quale ha constatato che a Oimekun il termometro è disceso a 78 gradi sotto zero. Oimekun si trova in Siberia, in un altipiano distante 673 chilometri da Verkojansk e deve essere certamente il luogo più freddo di tutto il mondo: ivi la temperatura è normalmente sotto zero ed è già scesa alcune volte anche a ottanta gradi sotto zero. Quella dei giorni scorsi, e cioè di 78, non è dunque la massima: però non si è mai riscontrata in alcun altro paese. Tuttavia Oimekun è abitata da qualche centinaio di persone le quali vi godono ottima salute: deve essere questione di abitudine anche per i grandi freddi come per i grandi caldi.

Gelo e neve in Danimarca

17 gradi sotto zero presso Copenaghen

Copenaghen, venerdì sera.

Nella scorsa notte, nelle vicinanze di Copenaghen sono stati registrati diciassette gradi sotto zero. Nella capitale il termometro ha segnato undici gradi sotto zero.

Le abbondanti nevicate hanno provocato l'interruzione del traffico su alcuni tratti delle ferrovie dello Stato. Le navi esterne del paese sono già state prese dai ghiacci e i rompighiaccio sono entrati in azione. La navigazione è molto ostacolata, specialmente a Limfjord.

Si ritiene che gli ostacoli creati alla navigazione, nella parte occidentale ed orientale del Fjord, siano tanto gravi quanto quelli del mese di febbraio dell'anno scorso.

Solamente quelli che poseggono dei potenti rompighiaccio possono forzare i ghiacci ad oriente di Aggersund. (D. N. B.).

Nave jugoslava spezzata in due dalla tempesta sulle coste dalmate

Belgrado, venerdì sera.

La nave da carico *Srebrano*, appartenente alla società di navigazione di Dubrovnik, che, quindici giorni or sono si era incagliata nelle vicinanze di Ulcinj, sulla costa dalmata, mentre era in procinto di partire per l'America del nord, e della quale si era, diverse volte, tentato la rimessa a galla, si è improvvisamente spezzata in due parti, in seguito alla violenta tormenta, che da giovedì imperversa su tutta la costa dalmata.

Finora si sono salvati tredici uomini dell'equipaggio, che al momento delle operazioni per la sua rimessa a galla, contava 43 persone. Si ignora il destino degli altri 32 uomini. (D. N. B.).

44 gradi sotto zero nei dintorni di Mosca

Mosca, venerdì sera.

La Pravda pubblica che in questi ultimi giorni la temperatura si è abbassata fortemente in tutta la parte europea dell'U.R.S.S. Nella notte di San Silvestro sono stati registrati a Mosca 37° sotto zero. La notte successiva, il termometro è sceso a —38°. Nei dintorni di Mosca sono stati registrati 44° sotto zero.

Si apprende invece dalla Crimea e dal Caucaso che colà la temperatura è in questi giorni eccezionalmente mite. Nella Crimea meridionale e lungo la costa caucasica del Mar Nero esso si aggira sui + 10°.

LE TRAGEDIE DELLA NEVE

Minatori e sciatori travolti nelle Sierras della California

S. Francisco, venerdì matt.

Il maltempo ha furiosamente imperversato per una quindicina di giorni su tutta la California settentrionale e sulle Sierras è caduta abbondante la neve, causando gravi disastri. Tanto la Sierra della Costa che la Sierra Nevada che attraversano il paese sono coperte di neve che raggiunge anche i dieci metri sulle punte ed i passi più alti delle catene montagnose. Il monte Whitney ha visto sulle sue pendici dei disastri terribili con numerose vittime. Il fiume Sacramento ha le rive gelate ed in alcuni punti è coperto da uno strato spesso di ghiaccio.

Un rifugio di minatori, per quanto soltanto a milleduecento metri d'altezza, è stato travolto da una colossale valanga di neve e distrutto: parte del tetto venne portata con la valanga a valle, il che ha segnalato la catastrofe della quale sono rimaste vittime alcune decine di operai della miniera. Perciò sono accorsi alla montagna soldati e operai per il salvataggio: si sapeva che nel rifugio dovevano trovarsi una cinquantina di lavoratori e furono perciò fatti scavi nella neve e tra le rovine del rifugio, ma non si è più trovata alcuna persona viva: i corpi già rinvenuti sono tutti cadaveri. Più di venti ne sono stati portati al basso schiacciati ed asfissiati: anche una squadra di marinai che lavoravano al salvataggio sono morti. Oltre agli operai del rifugio, si apprende che sono rimasti vittime di valanga o di tormenta una quindicina di sciatori che si trovavano ad un campo organizzato per le gare. Però le spedizioni di salvataggio organizzate per andarli a ritrovare non hanno ancora dato notizia di averli rintracciati: si crede che tutti siano morti e rimasti fra la massa di neve delle valanghe. Tra questi sciatori, una metà almeno erano donne di Los Angeles e di Sacramento.

Un colonnello croato nominato aiutante di campo di Re Pietro II

Belgrado, venerdì sera.

Il giovane Re Pietro II ha nominato suo aiutante di campo il colonnello Stefano Pericic, di origine croata. La notizia è stata accolta molto favorevolmente negli ambienti croati e sloveni che la considerano di buon auspicio per un intensificarsi della collaborazione fra i serbi e i croati in tutti i rami della compagine statale ed una liquidazione dei vecchi rancori e dissapori tra i componenti la Nazione jugoslava.

Importanti scoperte archeologiche a Tiro

Beirut, venerdì sera.

Importanti scoperte archeologiche che hanno suscitato vivo interesse fra gli studiosi sono state fatte sulla costa siriana, nei pressi di Tiro. E' infatti stato riportato alla luce un magnifico sarcofago, che probabilmente risale al II secolo a. C., le cui quattro facce esterne sono artisticamente scolpite. Esso ricorda il famoso «Sarcofago d'Alessandro», che pure venne rinvenuto in questa zona e che attualmente si trova nel Museo archeologico d'Istambul.

Nei pressi della località di Sybline, sono stati ritrovati, durante lavori di scavo, i resti di una fontana e una statua di Igea, la dea della salute.

Ingente movimento postale per le Feste in Ungheria

Budapest, venerdì sera.

(*I. S.*) — La notte di San Silvestro il signor Varga, ministro per le comunicazioni, ha avuto l'idea di fare un giretto per il maggiore ufficio postale di Budapest, dove si lavorava senza posa: infatti quest'anno la gente ha scritto assai più del solito e nella settimana natalizia sono state smistate 17.186.216 lettere con un aumento del 14 per cento sul 1939. Nelle sole cassette postali della Capitale si sono raccolte 5 milioni e mezzo di lettere. La vigilia di Natale i postini hanno distribuito a Budapest 1.203.582 lettere e pacchi. Il ministro si è cordialmente rallegrato con i funzionari augurando loro felicissimo anno nuovo.

RADIO

ITALIA

Venerdì 3 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 253,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,55-19: Notiziario dall'interno — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musiche operettistiche dirette dal m° Arlandi coi concorsi di Nino Artuffo, Enrica Franchi, Giacomo Ocelia e Gino Sanmarco - (Pubblicità) — 20: Segnorario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Scillante metri 245,8 - 420,8 - 491,8): Ore 21,40: La voce di Spadaro (pubblicità) — 20,50: Stagione Sinfonica dell'EIAR: ● **Concerto sinfonico** diretto dal m° Rito Selvaggi. Parte prima: 1. Verdi: «La forza del destino», introduzione; 2. A. Scarlatti: «Concerto grosso in fa minore» (revisione Scherling) - Parte seconda: Selvaggi: «Estasi francescana», orazio-poema per soli cori, orchestra e organo, da alcuni episodi della vita del Poverello di Assisi: a) Della cose che sono perfetta letizia; b) Delle rose temperali; c) La predica agli uccelli; d) Il cantico delle creature; e) La morte di Francesco; f) La preghiera dei discepoli; g) L'incendio della Verna. - Interpreti: «San Francesco», Emilio Renzi; «Frate Leone», Carlo Ferrara; «L'Angelo», Maria Draperi; «Lo straniero» (recitante), Franco Alla. — (Questo programma, che si inizia con una delle più fulgenti fra le molte «sinfonie» verdiane, quella preludiante l'opera «Forza del destino», ha al centro il «Concerto grosso in fa minore» di A. Scarlatti, originario pagina significativamente espressiva dei modi e gusti musicali del diciottesimo secolo, che viene eseguita nella revisione dovuta alla singolare perizia di un musicologo di eccezionale dottrina, A. Scherling, titolare della Cattedra di estetica della musica nella Università di Berlino. Segue Haydn, del quale viene eseguita una delle più popolari fra le venti sinfonie da lui lasciateci, ed è più nota sotto il titolo di «Sinfonia col segnale del corno», caratteristica per spontaneità e per lo sgorgare di una vena fresca, gioiosa e giovanile. E infine il direttore del concerto, m° Selvaggi, si presenta anche quale autore, «L'estasi francescana» vuole esprimere in forma di poema musicale la umanità e la poesia della vita del Serafico. Le varie parti di cui il poema si compone indicano chiaramente le intenzioni dell'autore — Nell'intervallo (ore 21,40 circa): Racconti e novelle per la radio: Orio Vergani: «La leggenda del signore taciturno» — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,55 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Scillante metri 230,2): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m° Zeme — 21,15: ● **«Il pianto della Madonna»**, lauda di Jacopone da Todi. Interpreti: M. Marradi, Nella Bonora, F. Romano, V. Gabrieli, (Jacopone da Todi, ovvero Jacopo de Benedetis, nato in Todi, fu e resta uno dei più accesi spiriti religiosi dell'Ordine di Santo Francesco e uno dei più autentici e ispirati cantatori popolari di sacra gesta. Egli stesso si impose il compianto di «giullare» di Dio, volendo così definirsi poeta, ma indegnamente laudatore del Signore e inglorio quindi ogni frondo di lauro dalla fronte alzata verso il cielo. A lui è attribuita la famosa sequenza «Stabat Mater dolorosa», che i più sublimi ingegni lirici musicarono, cercando ognuno la ispirata melodia più adatta a tanta mistica beatitudine. Messo in carcere nel 1298 per aver satireggiato papa Bonifazio VIII, vi restò cinque anni con umile rassegnazione di devoto e rese la bella anima a Dio il 25 dicembre 1306, nel giorno del Natale. «Il pianto della Madonna», oltre che lauda e poesia, vuole essere, ed è, una vera, se pur breve, sacra rappresentazione, alla quale partecipano il «Nunzio» che informa Maria del supplizio inferto a Gesù, Gesù Maria che lunatica il suo tragico grido materno a difesa del Figliolo ed assieme la sua speranza. Ed ecco il popolo che accusa Cristo e poi alcune fasi della Passione. Forse talune parti di questa mirabile lauda andarono perdute attraverso i secoli, ma quanto ne è giunto sino a noi è sufficiente a creare un clima di insuperabile tragedia, la tragedia del Figliolo di Dio, resa in una forma d'arte la cui purezza balleresca è superata soltanto dalla semplicità dei mezzi cui si affida), — 21,30 circa): Musica da camera di Weber, Liszt, Ciaikowski e Reger — 21,45: Orchestrina Moderna diretta dal m° Serantini. — Nell'intervallo (22,30 circa): Conversazione di Carlo Felice: «Antico e moderno nella casa d'oggi» — 22,45-23: Giorn. Radio.

Sabato 4 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 253,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,25-8,30: Giorn. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmiss. dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio: «Moschettieri» n. 8 - Radiogiornale — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: «Disegno radiofonico», di Mastro Romo. — 11,30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde — 12: Borsa - Musica varia — 13,20: Musica sinfonica di Bach, Respighi (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina Moderna diretta dal m° Serantini — 14: Giorn. Radio — 14,15: Concerto di musiche veristiche diretto dal m° Ugo Tansini col concorso del soprano Graziella Valle Gussera, del mezzosoprano Cleta Zotti Castellana e del tenore L. Ilelian (parte prima): 1. «Nabucco», introduzione dell'opera; 2. «Il trovatore», «Tacea la notte»; 3. «Rigoletto», «Sulla mi fu rapita»; 4. «La traviata»; a) Preludio dell'atto terzo, b) «Addio del passato»; 5. «Ernani», «Beviam», coro dell'atto primo. — 14,45: Giorn. Radio — 15-15,30: Concerto di musiche veristiche diretto dal m° Ugo Tansini (parte seconda): 1. «La traviata», preludio dell'atto primo; 2. «Aida», «Ritorna vincitor»; 3. «I Lombardi alla prima crociata», «O Signore dal tetto natio»; 4. «Aida», «Celeste Aida»; 5. «Falstaff», aria di Nannetta; 6. «I vespri siciliani», introduzione dell'opera. — 16,40: ● **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane:** «Italia d'oltremare», trasmissione organizzata dalla Sezione Coloniale del GUF di Trieste — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ● **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.). — 12: Orchestrina diretta dal m° Straquali — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero:** 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Canzoni popolari dirette dal m° Ballino — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: Giorn. Radio — 14,15: Concerto del Duo Sardo — 14,45-15: Giorn. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (vedi progr. prec.).

VITA TEATRALE

"Se non fossi attore...,,

Giuseppe Porelli
pittore

Predilezione dei colori - Tintoretto da... cucina - Un quadro che modificò una carriera - Disegnatore alla Direzione Generale delle Ferrovie - Ma a Roma si annoiava...

Giuseppe Porelli

Giuseppe Porelli è nato a Napoli il 24 novembre 1897, da Giuseppe Porelli e Teresa Fiore. Compiuti i corsi dell'Istituto Tecnico e quelli di perfezionamento al disegno, fu per qualche tempo disegnatore alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; ma il 10 settembre 1918, dopo aver frequentato per diletto le filodrammatiche romane, esordì nell'arte teatrale entrando a far parte della Compagnia di Irma Gramatica. Passò quindi alla Compagnia Palmarini, Melato-Pilotto-Borelli, Talli, Almirante, Niccodemi, Tofano e Pagnani-Falconi. In quest'ultima il Porelli, in seguito alla «sua graduale affermazione», rivelò una personalità artistica, del resto già apprezzata nelle precedenti Compagnie. Dopo una parentesi cinematografica di due anni e mezzo, durante la quale ha interpretato lodevolmente diversi films, è tornato quest'anno al Teatro con la Compagnia che porta il suo nome affiancato a quello di Enrico Viarisio.

Il Porelli è un attore particolarmente adatto a caratterizzare sulla personificazione di caratteristici tipi, figure o macchiette per cui è indispensabile una colorita interpretazione. Egli dimostra una spiccata attitudine a tali parti, certo non facili, in virtù del suo temperamento artistico vivace e brillante.

ent. barn.

Dal Vesuvio alla "lucerna,,

La mia inclinazione verso le arti figurative, e in modo particolare la pittura, si manifestò a grossi e sotto varie forme, di pari passo con l'avanzare degli anni.

In un primo tempo, e parlo quindi della più tenera fanciullezza, erano i colori ad attirare la mia attenzione; i colori, comunque apparissero ai miei occhi. Un pezzo di carta o di stoffa, un petalo di fiore avevano per me un unico valore ed era quello della loro tinta. Naturalmente la mia simpatia cadeva su taluni colori e questi erano sempre i più vivaci e i più semplici. Ma non si limitava, tale mia simpatia, alla sola ammirazione delle cose colorate; facevo raccolta di tutto quanto di colorato capitava sotto le mie mani ed era possibile tenere presso di me.

Le striscioline colorate

Fu perciò una grande immensa gioia per me, Peppino Porelli, di anni quattro, quando all'asilo infantile mi assegnarono quelle belle striscioline di carta lucida e politurone con cui i bambini compongono i primi lavorini di intreccio che sono l'aiuto della maestra vengono incollati su fogli di carta bianca a spessa. Di quelle strisce ne rubavo sempre agli altri piccoli, e a casa ne avevo tante da tappezzare le pareti domestiche.

Questa fu, dunque, la prima fase del mio attaccamento ai colori.

Seconda fase: l'asilo, con la composizione dei lavori d'intreccio, aveva suscitato in me anche la passione per il disegno. Perciò all'età di sei anni, quando cioè i bimbi iniziano le elementari, io cominciai a imbrattar carta con la matita.

Ma il giorno in cui (fu proprio quello della Befana di non ricordo più quale anno) i genitori mi regalarono una scatoletta di matite colorate da pochi soldi, comperata su una di quelle caratteristiche «bancarelle» in via dei Guantai della mia Napoli, io quel giorno mi sentivo il fanciullo più felice della terra. Arrivai a casa e le prime prove delle matite le feci sul muro della cucina. Strapiti della donna di servizio, scalcacciate della mamma e niente frutta a cena.

Mio padre diceva: — Aggio fatto 'o Tintoretto 'e... cucina.

Mia madre aggiungeva: — Non glie lo avessi mai comperate. Chisto è capace 'e nguacchiarme tutt'a casa... (Traduco: — Questi (cioè io) è capace di sporcarmi tutta la casa).

Io capii ch'era più conveniente provare sulla carta che sui muri, pur essendo convinto che su questi i colori avevano maggiore evidenza.

Terza fase:

Passarono gli anni, ero ormai giovinetto e alunno delle scuole tecniche. Non imbrattavo più muri, ma avevo la mia matita «Condé», i miei acquarelli, il mio album di carta «Fabriano», perchè, si capisce, e voi lo capite, non ero più il ragazzino dei primitivi infantili scarabocchi, ma incominciavo veramente a disegnare, anche per il fatto che a scuola lo studio del disegno aiutava e perfezionava la mia naturale inclinazione.

Ora disegnavo e dipingevo, vuoi sulla guida di modelli (quindi lavoro d'imitazione) vuoi ideando soggetti e ritraendo dalla natura.

Quando conseguii la licenza tecnica i genitori, consci di farmi il dono più gradito, mi regalarono una magnifica scatola di colori a olio, con sei pennelli di tutte le dimensioni e tavolozza. Persino lo sgabelletto pieghevole e il cavalletto mi regalarono! Con tutta questa roba, io mi sentivo Michetti!...

Il giorno stesso in cui ricevetti il dono tra la commozione generale in famiglia, poichè ora una della e luminosa giornata di luglio, mi caricai di tutti gli ordigni regalatimi e partii per S. Giovanni a Teduccio.

— Dove vai? — mi domandò mio padre.

— Vado a S. Giovanni, a casa di Gino (era un mio caro amico); sulla sua terrazza si vede benissimo il Vesuvio, con le casette di Boscotrecase appoggiate alle sue falde...

— E che vuo' fa?

— Stasera vi porto un quadro del Vesuvio...

Un «Mah!» eloquente

La sera, quando rincasai, mostrai ai famigliari il quadro che avevo dipinto, ma non vi era ritratto il Vesuvio; nel bel centro del cartone troneggiava un magnifico carabiniere in alta uniforme!

— Gesù! E 'o Vesuvio addò sta? — domandò angosciosa mia madre.

— Ho cambiato idea — risposi. — C'era foschia; non si scorgeva bene e non l'ho dipinto.

— ! ! !...

Solo mio padre azzardò un «Mah!» e quel «mah!» doveva dolla mia sorte...

La faccenda del Vesuvio era andata in tutt'altro modo; sera, cioè, verificata questo: dopo tre o quattro ore che mi intestardivo a ritrarlo, tutto veniva fuori, tranne che 'a muntagna d'o fuoco... Dapprima s'era affacciato sul cartone una specie di panettone, poi, coll'allungare di qua e alzare di là, e col dipingere il fumo del vulcano, era apparsa un'autentica lucerna di carabiniere, col pennacchio... A capovolgere il quadretto poteva anche sembrare una barca in un mare di fango... Ma la lucerna del carabiniere era più verosimile... Sfiduciato e stanco, dopo quattro ore di inutile lavoro, mi pareva offendere il mio estro pittorico, e, soprattutto, la mia reputazione artistica in famiglia, se avessi dovuto tornare a casa con siffatto fallimentare prova. E allora, dato che la lucerna del carabiniere c'era almeno embrionalmente, con molto nero, un po' di rosso carminio, giallo ocra, blu cobalto e bianco di zinco, la lucerna di carabiniere, col pennacchio della grande uniforme, saltò fuori bella e imponente. Ma non potevo esimermi recarlo a S. Giovanni a Teduccio per un capriccio di carabiniere, e quindi, rischiando il resto, dipinsi un carabiniere con tanto di bottoni lucidi del trionfante milite della Benemerita!

Come pittore, dunque...

Questa è la verità, che mio padre non apprese mai da me, ma che egli intuì certamente e sottolineò col fatale «Mah!» di cui vi ho fatto cenno. Quel «Mah!», significò che il genitore cambiò opinione sui miei requisiti artistici e, se fino a quel momento era interessato ad ammettermi all'Istituto di Belle Arti perchè potessi essere un giorno, pittore celebre, quando vide il mio «Carabiniere» decise che proseguissi gli studi iniziati, e a ottobre dello stesso anno mi fece iscrivere all'Istituto Tecnico e G. B. Della Porta». Così avvenne che, terminati gli studi tecnici e quelli di perfezionamento al disegno che, nonostante tutto era rimasta la mia linea fissa, fui assunto, per concorso, alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, quale disegnatore.

Causa pittore ebbi in paterno disapprovazione.

Come disegnatore ottenni il ministeriale riconoscimento.

Con una via di mezzo, l'amore artistico era dunque salvo!

Ma a Roma, la sera, mi annoiavo terribilmente. Un uomo, vedendomi sperduto, mi trascinò in una filodrammatica. Cominciai a farne parte. Tentai la prova dilettantistica del palcoscenico: ci riuscivo. Ci presi gusto! Continuai...

Poi?

Eccomi qua.

Ma vi confesso che il mio cuore è indimenticabile papà non assistette ai miei primi passi teatrali. Dopo l'esempio del «Carabiniere» mi convinsi che i genitori devono ignorare le tendenze artistiche dei propri figli...

Giuseppe Porelli

ALFIERI

Replica di *Servizio completo*

Ieri sera la Compagnia Viarisio-Porelli ha rappresentato la nuova farsa *Servizio completo* di Giorgio Abbott. Alla buona riuscita della farsa, ha contribuito la felicissima, ridente, simpatica rappresentazione. Viarisio, Porelli, Scandurra, Collino, sono stati davvero tutti brio, tutti spirito, tutti vivacità, e gustoso impeto. E bravi con loro Ruggero Pauli, Renato Fumagalli, la graziosa Renata Negri, e tutti quanti. E molti applausi dopo le molte risate.

Servizio completo si replica questa sera.

CARIGNANO

Stasera: *Uno strano tè in casa Halden*

Questa sera la Compagnia Besozzi-Ferrati mette in scena l'annunciata nuova commedia *Uno strano tè in casa Halden*, tre atti di Fritz Koselka, che altrove ha riportato lieto successo.

ROSSINI

Domani sera: *Sotto i sacchi di Torino*

AL ROSSINI è confermata per domani sera, alle 20,30, la prima della nuova rivista satirica d'attualità, a variazioni «Sotto i sacchi di Torino», in due parti e venti quadri, di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio.

VITTORIO

Domenica, alle 15,30: *Aida* - Lunedì, alle 15,30: *Madama Butterfly*

La Direzione del «Rugio» comunica:

Per domenica, 5 corr. alle ore 15,30 precise, come già venne annunciato, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele la prima recita dell'opera *Aida*, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione.

Per lunedì 6 corr., alle ore 15,30 precise, è fissata l'andata in scena dell'opera *Butterfly* di Giacomo Puccini, protagonista Rosetta Pampanini.

CHIARELLA

Stasera: *La rivista sotto processo*

La Compagnia Navarrini, con Lina Gennari, rappresenta questa sera *La rivista sotto processo*, in due tempi e venticinque quadri, di Bracchi, D'Anzi e Navarrini.

Nel mondo femminile

Le donne che lavorano
e il loro comportamento domestico

Alcuni giorni fa ho ricevuto un biglietto. Era un uomo che scriveva. Non so quale sia la sua professione, ma questo non ha importanza. Le sue parole di uomo buono e pensosamente sensibile sono state per me come un gran dono, un incitamento a continuare nella mia fatica.

Egli mi chiede che mi occupi delle donne che lavorano, di quelle donne che son valide collaboratrici del marito, non solo perchè gli fanno trovare la casa in ordine e la camicia stirata, ma perchè al mattino presto escono con lui, dopo aver riassettato le stanze, per andare al lavoro, e si sobbarcano volentieri alla doppia fatica di lavorare per «lucro» e di lavorare per rendere agli altri la vita più gradevole.

Ed io oggi lo accontento.

Dunque oggi mi rivolgerò a voi donne che lavorate faticosamente e sapete la gioia di avere una famiglia. Insieme ci occuperemo dell'organizzazione famigliare, del modo di semplificarla, e prima ancora di sistemarla.

Vi dirò subito che so perfettamente che queste cose è molto più facile dirle che farle, ma chiamiamo a raccolta la nostra buona volontà e la nostra pazienza e vediamo da che parte si può cominciare.

Organizzate la vostra vita in modo che tutto abbia un'orario assai tutto giornaliero, poi settimanale e attenetevi a questo orario.

La vostra casetta è linda, chiara, semplice, studiata e fatta per avere il massimo rendimento con il minimo sforzo. Le stanze non sono molte, i mobili sono lisci (basta passarci su con lo straccio perchè siano spolverati perfettamente) avete dei servizi ben organizzati, il bagno ha una vasca dove potete anche lavare la biancheria di dimensioni minori (sicuro, e poi avete anche un terrazzino dove poterla stendere) la cucina non è una cucina, ma un tinello con cucinino. Insomma tutto invita all'ordine, alla pulizia, e quindi alla serenità.

Voi e vostro marito

Se la vostra famigliola è composta da voi e da vostro marito l'organizzazione è abbastanza semplice, se avete dei figlioli e non avete la provvida nonna con voi o vicina a voi, mi pare che le faccende si complichino alquanto e su questo bisognerà fare uno studio lunghetto; se viceversa l'avete, tiriamo pure un respiro di sollievo: voi vivete in una specie di particolare ben riparato dai marosi della vita.

Oggi immagineremo che siate voi e vostro marito.

Nu, al mattino non avete tempo di poltrire fra le coltri, lo so. Forse non avete il coraggio di mettere la sveglia, perchè quel trillo improvviso vi fa sussultare e vi mette di cattivo umore e del resto non ne avete bisogno probabilmente. Tanta è l'abitudine che a quella data ora vi svegliate e ancora con gli occhi chiusi mettete le gambe giù dal letto.

Naturalmente alla sera non avete abbandonato i piatti da rigovernare sull'acquaio, ma in fretta con un briciolo di acqua calda li avete lavati e messi a scolare. (Sì, l'asciugatura potete evitarla con la sicura coscienza di aver fatto ugualmente il vostro dovere fino in fondo). Se una sera fate la prova vi accorgerete immediatamente il mattino di poi, che per lavare quei pochi piatti vi ci vuole un tempo triplo. Ed è logico: il grasso si è seccato, i detriti rimangono come incollati sul fondo, dovete grattare, sfregare, strofinare, perdere insomma del tempo preziosi.

Avvolte da una vestaglia calda vi metterete subito a riassettare le stanze. Non vi consiglio di trascurare la casa durante i giorni della settimana, con la scusa che il sabato pomeriggio potete farla bene o a fondo. Sarebbe un errore molto grave: il sabato pomeriggio voi avete il diritto e anche il dovere di andare a spasso con vostro marito e di riposare. Prendete piuttosto l'abitudine di scopare e spolverare bene tutti i giorni una sola stanza e l'altra, o le altre, di farle un poco di corsa: riuscirete con questo sistema ad avere la vostra casetta sempre in ordine, sempre linda, sempre pronta ad essere vista anche dalla vostra migliore amica.

Finita la pulizia della casa, pensercte alla prima colazione. E quà vorrei dire una parola ai signori uomini, vorrei pregarli di collaborare anche loro un poco, chi solo un poco, all'andamento della casa.

Mai credo che sia molto difficile sorvegliare il latte e evitare che si spanda sopra il fornello e vostra moglie vi è certamente grata di questa piccola attenzione, che le risparmia certamente due o tre corse inutili attraverso la casa. Se poi volete essere gentilissimi, mescete il caffellatte, zuccheratelo, preparate il pane accanto alla tazza e chiamate vostra moglie. E' un piccolo gesto di solidarietà che dovete compiere: forse che vostra moglie non vi aiuta anche a guadagnare i soldini per fare andare avanti la baracca?

Sarà poi lei che sciacquerà le tazze e le riporterà. E poichè siamo in tema di cucina affronteremo anche il problema della preparazione della colazione. Forse la pausa di mezzogiorno è solo di un'ora. In questo caso la soluzione è semplice: insieme vi portate via il pacchettino con il cibo frugale da consumare sul posto o per la sera vostra moglie ha a disposizione quella due cose sufficienti a preparare un buon minestrone e qualche po' di companatico.

Consigli pratici

Se invece la sosta meridiana è di due ore la sistemazione è un poco più complicata. Bisogna pensare già al mattino prima di uscire di casa a tenere pronto ciò che si vuole cucinare. Perciò conviene sbucciare le patate, metterle nella pentola con l'acqua, affinchè non anneriscano, e tenere la pentola stessa sul fornello. A mezzogiorno appena tornate a casa non si ha che da girare una chiavetta, accendere un fiammifero e in venti minuti le patate saranno cotte. Ho detto le patate tanto per fare un esempio: avrei potuto parlarvi della lattuga montata, lavata, scolata e messa nel piatto in attesa di essere condita, e così di molte altre cose.

Conviene anche apparecchiare la tavola al mattino prima di uscire. Non pensate che sia un lusso e una cosa fuori posto: tornare a casa e trovare la tavola già pronta dà come un senso di pace e di benessere, potrei anche dire di riposo. E voi, dopo tanto lavorare, vi meritate questa piccola gioia. Dopo mangiato non lavate i piatti: concedetevi dieci minuti di chiacchere con vostro marito, dieci minuti di riposo sdraiate sul letto. Sembrano pochi e lo sono infatti, ma servono tuttavia a ridare all'organismo una parte delle energie perdute. Lasciate la tovaglia stesa per la cena, i piatti in bell'ordine, e alla sera vi sarà meno faticoso rimettervi a «spignattare».

Ma non basta tenere pulita una casa e far da mangiare. Esiste anche una somma di lavoro non indifferente che si compendia nelle parole: lavatura e stiratura. Il consiglio più pratico che vi posso dare è di eliminare tutto ciò che oltre a una lavatura gravosa impone anche la stiratura: perdita di tempo, di energia, di denaro. Per la biancheria di casa, cioè da letto e da tavola, non c'è nulla da fare, ma per quella personale si può ricorrere vantaggiosamente agli indumenti di tessuto di maglia. Sono bellissimi e comodissimi sotto tutti gli aspetti. Se dopo la lavatura voi sapete stenderli a regola d'arte, in modo che non si sformino e non prendano brutte grinze, badate che voi li pieghiate con cura per avere dei capi che non fanno davvero sfigurare l'ordine raffinato che voi tenete nei vostri cassetti. In quanto alla stiratura mi dimenticavo di dirvi che bisogna fare un'eccezione: le camicie da uomo di maglia, sia di seta che di lana, hanno bisogno di un piccolo colpo di ferro tepido al collo e sul davanti, niente altro.

Questi sono brevissimi cenni, senza come la trama su cui potete tessere, e vi auguro di fare molto variopinti, la vostra vita di ogni giorno. Soprattutto, gentili amiche, non dimenticate che gli uomini vogliono avere una moglie serridente, ottimista, sempre lieta e serena. E sapete, tentare di esserlo vuol già dire esserlo per più di tre quarti.

Mariapaola

Infortunio sul lavoro

CUNEO. — In un infortunio sul lavoro l'operaio Giovanni Stefano Brignone, qui residente, ha riportato la frattura della base cranica per cui è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime e prognosi riservatissima.

Trentatre anni di lavoro per costruire un presepio

Trento, venerdì sera.

Coll'arrivo dei tre Re Magi ed il loro seguito viene ad essere completato un presepio straordinario che comprende più di duecento figure tutte scolpite in legno e adeguatamente colorate a mano. E' il presepio che l'artigiano Andrea Tonini da Terzero ha regalato alla Scuola Materna perchè lo conservi in sua memoria. Il Tonini, valente nella scultura in legno come si usa nella Val Gardena, ha compiuto questo presepio lavorandovi, nelle ore di riposo, per trentatre anni, costruendo così oltre duecento figure in legno di cembro: oltre i protagonisti, ha fatto molti pastori, donne, bambini, pecore, asinelli, ed ora finalmente ha compiuto anche i Re Magi, coi servi, i cammelli ecc. ecc. Il tutto finito accuratamente; all'infuori del Re Magi che sono vestiti all'orientale come vuole la tradizione, tutte le altre figure sono nei costumi delle nostre valli tridentine, graziosi e pittoreschi. Il presepio eccezionale è libero al pubblico.

Parto trigemino

Venezia, venerdì sera.

La nascita di un maschietto e di due bimbe ha allietato stasera la famiglia dell'operaio Angelo Dal Gennaro e di Irma d'Este, abitanti a San Stae 1256. Così la famigliola ha visto salire il numero dei suoi componenti da due a cinque. Il calderaio è occupato in uno degli stabilimenti di Marghera.

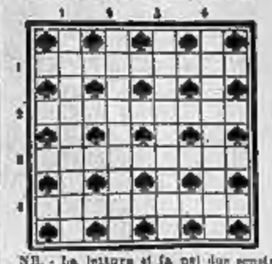
La chiusura a Biella di un ristorante

Biella, venerdì sera.

Il Prefetto di Vercelli ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato dell'esercizio, comprendente ristorante, forno e spaccio di generi alimentari, di proprietà di Giovanni Viale di Biogllo. Il Viale è responsabile di aver occultato rilevanti quantitativi di farina non macinata e di olio d'oliva.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO



NB. - La lettura si fa nei due sensi ortizzontale e verticale.

AAAAAA CC DD EEEEEE IIIIII
NNNNNNNNNN OOOOO PP RR
TTTTTTT VVVV Z

1) Entra senza consenso
2) Profeta
3) Membrana sierosa
4) Relazione, legame

SCIARADA
(INDOVINELLO)

E' di Padova la provincia
Qui salisce e ricomincia
Sono cause studiate?
Che per l'uno son fatali
Quando uno se volere
Ben sicuro di potere

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:	S	O	N	D	A	●	P							
	A	L	E	A	●	P	A							
	N	I	O	●	C	I	L							
	T	O	●	O	R	S	I							
	O	●	T	A	I	T	O							
	●	B	I	A	D	A	●							
Sciarada:	G	R	A	T	A	●	O							
	P	A	R	A	●	S	A							
	A	V	A	●	S	I	N							
	N	O	●	F	I	A	T							
	O	●	R	E	A	M	E							

Scarto iniziale anagrammato: Soldato - Lodato
Frin

Valorizzazione di una Cappella

CUNEO. — Con R. D., su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro per l'Interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Cappella del Santo Giacomo in località Campofei del Comune di Castelmagno (Cuneo).

SULLA VOSTRA STRADA

UN BIGLIETTO COSTA L. 12

Una tazza di tè ed una deliziosa sigaretta

Macedonia EXTRA

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 11

Romanzo storico di YAMBO

— Infatti, sarebbe strano — ribattè bonariamente Massimo — se non ci fosse l'affare del cavallo. Dopo il nostro scontro, il problema sarà risolto in modo perfetto... Ma ora che ci penso! — e si fermò battendosi una mano aperta su la fronte — voi non avete portato le vostre pistole...! E abbiamo dimenticato, tutti e due, un particolare importantissimo: i testimoni. Il nostro duello potrà esser qualificato come una aggressione... una rapina... una battaglia tra banditi...

Il viaggiatore impaziente insinuò:

— Se voi ci tenete a questo nostro scontro, signore, ognun di noi dovrà accettarne le conseguenze.

— Sì, sì... è vero... ma bisogna far presto, perchè tra poco cominceranno a far capolino alle finestre i buoni abitanti della città. Vi piacciono le mie pistole? Sono un po' antiche: erano di mio padre, che servì anche lui nell'esercito piemontese al tempo di Napoleone. Ma tirano sempre benissimo. Volete provarle?... Esaminatele...

Massimo porgeva all'avversario le due bellissime pistole damaschinate, che si era sfilato dalla cintura. L'uomo impaziente fece un gesto di rifiuto.

— No... no... perchè provarle? Caricatele.

— Vi fidate di me?

— E' una domanda inutile, giovinotto.

Massimo si levò di tasca il sacchetto della polvere e delle palle e, con grandissima cura, caricò le armi, mentre di tanto in tanto, guardava il viaggiatore, che sembrava distratto.

— Segneremo uno spazio di quaranta passi — spiegò il giovane, dopo aver consegnato all'avversario una delle pistole — tra due alberi, vi pare? E, a una nostra parola, cammineremo uno incontro all'altro. Voi sparerete per primo... Io vi ho sfidato: dunque è giusto che questo ipotetico vantaggio tocchi a voi...

— Caro mi pare — Onorato camminava con la testa china, strusciando le grosse scarpe su l'erba — non credo anch'io che sarebbe bene far presto... sta per sorgere il sole...

— Ecco qua — Massimo indicò un grosso olmo — questo può essere il punto di partenza... ce n'è un altro proprio di fronte...

Contò quaranta passi, ma non bastavano per arrivare al piede dell'albero: allora si impazientì, in pochi salti superò un certo spazio, piantandosi con le spalle al tronco, fece un cenno per l'avversario.

— Cominciamo? — gridò all'improvviso. — Son cinquanta passi...

Il viaggiatore impaziente rispose affermativamente.

— Avanti, dunque! — e Massimo si staccò dalla pianta. L'altro fece lo stesso. Camminarono, tutti e due, con passo sicuro, tenendo le pistole spianate. Parevan che passeggiassero, tanto erano impettiti e tranquilli. Quando furono a dieci passi di distanza, Onorato spostò bruscamente il braccio e sparò in basso. La palla andò a conficcarsi in un piccolo cespuglio di ranuncoli.

— Me l'aspettavo — brontolò Massimo, puntando a casaccio e sparando.

Ora i duellanti si trovarono di fronte e si guardarono con aria interrogativa.

— Vogliamo ricominciare? — chiese il giovine, dopo un certo periodo di silenzio.

Onorato si strinse nelle spalle.

— Io non ne ho nessuna voglia; eccetto che la cosa non sia gradita a voi...

— Ora, che si fa? — Massimo si grattava un orecchio, con evidente imbarazzo — il cavallo è sempre mio...

— Mi dispiace, non nego: ma l'idea di piantarvi una palla nel petto mi riusciva insopportabile.

— Eravate certo del colpo?

— Vi prego: caricate ancora questa pistola...

— Che cosa volete fare?

— Ora vedrete...

Massimo caricò l'arma con molta cura e la riconsegnò al viaggiatore, che ebbe una smorfia di soddisfazione.

— Adesso, — mormorò costui — usatemi un'altra cortesia: lasciate in aria una vostra moneta... più alta che potete...

Il giovanotto si levò uno scudo di tasca, e preso un certo slancio, lo buttò verso il cielo. Ma con una prestezza incredibile, prima che il disco d'argento avesse compiuto la sua traiettoria, il viaggiatore sparò, e la moneta, colpita, cadde a piombo su l'erba.

— Perdinci! — esclamò Massimo, dopo aver raccolto lo scudo e averlo esaminato — questo buco perfetto, nel centro della moneta, dimostra che siete davvero un tiratore famoso!... Però la vostra generosità a mio riguardo mi mette un certo imbarazzo... mi sento come umiliato...

Onorato sospirò, poi disse, quasi timidamente:

— Potessimo essere amici!

— Questo non è facile — la voce di Massimo divenne dura e tagliente — noi siamo combattenti in due campi avversi: voi volete sconvolgere il mondo, io difendere l'ordine e la monarchia.

— Noi vogliamo sconvolgere per riedificare.

— Infatti, credo che così dicesero anche gli scamiciati della rivoluzione, quando portavano su le forche le teste delle loro vittime!

Il giovanotto si levò uno scudo di tasca, e preso un certo slancio, lo buttò verso il cielo. Ma con una prestezza incredibile, prima che il disco d'argento avesse compiuto la sua traiettoria, il viaggiatore sparò, e la moneta, colpita, cadde a piombo su l'erba.

— Perdinci! — esclamò Massimo, dopo aver raccolto lo scudo e averlo esaminato — questo buco perfetto, nel centro della moneta, dimostra che siete davvero un tiratore famoso!... Però la vostra generosità a mio riguardo mi mette un certo imbarazzo... mi sento come umiliato...

Onorato sospirò, poi disse, quasi timidamente:

— Potessimo essere amici!

— Questo non è facile — la voce di Massimo divenne dura e tagliente — noi siamo combattenti in due campi avversi: voi volete sconvolgere il mondo, io difendere l'ordine e la monarchia.

— Noi vogliamo sconvolgere per riedificare.

— Infatti, credo che così dicessero anche gli scamiciati della rivoluzione, quando portavano su le forche le teste delle loro vittime!

— Noi lottiamo e ci sacrifichiamo per riconquistare una patria agli italiani.

— Con la congiura? con le piccole scammosse provinciali? con i pugnali nascosti nelle tasche? Voi provocate in più spaventose reazioni: date lavoro ai carnefici e ai carcerieri... Ma con quale risultato?

— Non vi sentite italiano, voi?

— Sì. Ma io spero che un giorno la guerra del risorgimento sarà iniziata da chi avrà la forza e l'autorità necessaria per condurla al suo termine vittorioso.

— Anche noi pensiamo questo. Anche noi vogliamo spingere le persone cui affidate alle concessioni politiche, poi alla guerra.

Massimo alzò le braccia al cielo.

— Dio mio, come si può essere tanto ingenui alla metà dell'anno 1831? Dopo la restaurazione? Quando il re di Sardegna è ancora in buoni rapporti con l'Austria, la più conservatrice delle nazioni di Europa? Bisogna imparare ad esser pazienti, a lavorare in silenzio. Quella testa calda dell'avvocato Mazzini vi trascinerà alla rovina...

— O alla gloria, giovinotto! Ma perchè insistere in questa discussione? In fondo, noi abbiamo la stessa fede. E' sui metodi che non ci

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il Presidente e il Congresso

Perchè Roosevelt

si è impegnato nelle promesse di aiuto alla Gran Bretagna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

XXX, venerdì sera.

Nella stessa America dei Nord non pochi giornali, fra i non meno autorevoli, hanno qualificato «chiacchierata» il discorso di Roosevelt.

Accettiamo la qualifica, perchè è esatta; ma aggiungeremo che il Presidente degli Stati Uniti ha fatto una chiacchierata pericolosa, assai più pericolosa però per il suo paese che per le Nazioni formanti il Patto tripartito. La chiacchierata rooseveltiana ha messo in piena luce la coscienza incauta del suo autore.

Per contro, essa ha rivelato, ancora una volta, che le lungimiranza di coloro che tengono in saldo pugno le sorti dell'Italia, della Germania e del Giappone non è mai in fallo.

Battuto sul tempo

I Condottieri della guerra anticapitalista, antiplutocratica, antioligarchica, hanno visto in che cosa consistessero le batterie del signor Roosevelt prima, molto prima che egli le scoprisse.

Dai primi passi da lui compiuti, Mussolini e Hitler hanno chiaramente individuato la mèta a cui egli tendeva. Roosevelt si è accanito contro il Patto tripartito perchè esso era il testimonio precostituito e molesto delle intenzioni ostili verso italiani e tedeschi e giapponesi, che egli dall'inizio del conflitto covava nella sua anima. Roosevelt è stato posto dalla preveggenza di Mussolini e di Hitler nelle condizioni irritanti di non che constata di essere stato preceduto da testimoni nel luogo ove si proponeva di compiere un'illecita impresa.

Tuttavia all'impresa, Roosevelt non ha rinunciato. Occorreva elemento, per non rinunciarvi, ma ha provato di averne a sufficienza. Anche per arrivare al «fattaccio» occorre un allenamento, e il Presidente americano, durante i diciassette mesi di guerra già trascorsi, l'allenamento che gli occorreva lo ha intrapreso con quella diligenza e con quella perseveranza che un galantuomo avrebbe invece impiegati per compiere un'onorevole azione.

La questione se gli Stati Uniti «interverranno» o «non interverranno» sarà risolta dal Congresso, che ha già iniziato i suoi lavori. Ma Roosevelt, per suo conto, è già «intervenuto». La sua diatriba, che egli ha definita, con sinistra ironia, un «discorso accanto al fuoco» è una vera e propria dichiarazione di ostilità, all'Italia, alla Germania ed al Giappone. Per attaccare questi tre Paesi il signor Presidente si è servito di tutte le armi, escludendo soltanto le armi reali. Egli ha gettato contro gli Stati proletari tutto il veleno che aveva in corpo. Roosevelt ha preso posizione per esercitare sul Congresso tutte le pressioni che gli era possibile, affinchè il Congresso si trova nella imbarazzante situazione di «intervenire» contro il Presidente, o di «intervenire» in suo favore.

Tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti il signore della Casa Bianca ha posto la sua persona. I senatori ed i rappresentanti degli Stati Uniti sono chiamati a pronunciarsi non più pro o contro gli inglesi, ma pro o contro Roosevelt.

Perchè quest'ultimo ha impegnato così apertamente, così gravemente la sua responsabilità personale?

Perchè egli si è anticipatamente compromesso?

Riserve di stampa

Perchè personalmente è entrato in guerra non soltanto ideologicamente, ma effettivamente, contro i componenti del Patto tripartito?

Evidentemente perchè il signor Presidente si propone di condurre, non risparmiando miliardi, il suo paese fino alle estreme conseguenze.

Certe delucidazioni fornite dai collaboratori di Roosevelt vanno accolte col beneficio di inventario.

Esse rivelano il proposito di rinculare per saltar meglio e più lontano. Il signor Early, segretario del Presidente, ha dichiarato, ad esempio, che le forze militari americane non saranno inviate in Europa ed ha aggiunto che Roosevelt ha voluto anche affermare che in Europa non saranno inviate neppure forze navali. Lo stesso Early pretende che chi suppone il contrario non abbia ben compreso il discorso del suo padrone.

La stampa americana non ha fatto al discorso guerriero del Capo della Nazione l'accoglienza favorevole che la Casa Bianca attendeva. Molte riserve sono state formulate; molte preoccupazioni sono state espresse; molti pericoli sono stati intravisti e denunciati.

L'avvertimento di Kennedy che l'America sposando la causa inglese corre verso il suicidio, è stato ripreso e agitato da molti giornali.

Le dichiarazioni supplitive di Early non hanno chiarito nulla, nel senso che si proponevano; non hanno minimamente attenuato gli allarmi. Esse sono state suggerite dalla profonda, sconcertante impressione provocata da certi brani esageratamente compromettenti del discorso di Roosevelt; ma l'impressione permane tale e quale.

L'opinione americana, non tutta e neppure in maggioranza, avrebbe accettato con rassegnazione di concedere forniture all'Inghilterra, ma si è spaventata nell'ascoltare le ragioni, la maniera degli aiuti, nonchè nell'apprendere la entità.

La predetta opinione americana riteneva che non l'Inghilterra si volesse fare soltanto degli «affari», mentre Roosevelt ha prospettato ai suoi concittadini un «affaraccio», che non si sa come e dove andrà a finire. O meglio, si intuisce che non può andare a finire che molto male.

Le democrazie sono retrive ed avide. Esse provocano ed affrontano tutte le guerre pluttosto che sacrificare la più piccola parcella dei loro beni. Esse — come ha dimostrato il discorso di Roosevelt — difendono le loro «vaste ricchezze» accanitamente, rigidamente, ferocemente. Non ammettono transazioni fra chi ha tutto e chi non ha nulla; sono sorde ad ogni sentimento di giustizia distributiva. Esse concepiscono il mondo diviso in ricchi arcadanti ed in poveri laceri. Non conoscono nessun'altra giustizia civile ed umana; chi reclama ad esse qualcosa del dovuto è richiamato, dal tono delle loro scandalose ricchezze, all'ordine e se si alza un dito sospettoso si risponde con la guerra.

F. dal Padulo

Il Comunicato tedesco

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso della giornata l'aviazione ha eseguito attacchi contro obiettivi presso la costa orientale dell'Inghilterra. Una nave pattuglia è stata bombardata in picchiata e colata a picco.

Nella notte sul 3 gennaio grosse formazioni da combattimento hanno operato, come rappresaglia per l'attacco effettuato dagli inglesi su Brema, un'incursione sul porto e sulla città di Cardiff, lanciando bombe di ogni calibro. Numerosi incendi sono stati osservati, taluni dei quali visibili a cento chilometri di distanza.

Aerei britannici hanno gettato bombe su due località della Germania settentrionale, colpendo nuovamente un ospedale e diverse case, quasi tutte situate in quartieri spiccatamente destinati alle abitazioni. In alcuni magazzini e impianti industriali sono scoppiati incendi, che però sono stati spenti dai vigili del fuoco senza che vantasse ragionevoli danni d'importanza militare od industriale degni di nota. Complessivamente si devono deplorare otto morti e venti feriti. Due aeroplani inglesi sono stati abbattuti: Un aeroplano tedesco è mancante.

Stranezze del tempo in Argentina

Siccità nelle zone meridionali Inondazioni in quelle settentrionali

Diecimila ettari di terreno sommersi dalle acque — Gravi danni all'agricoltura

Buenos Aires, venerdì sera.

Le persistenti cattive condizioni atmosferiche minacciano in misura crescente l'economia agricola argentina. Nella parte meridionale del Paese e particolarmente nei territori di Rio Negro e di Santa Cruz regna da lungo tempo una grave siccità che ha nefaste ripercussioni sugli allevamenti di bestiame.

Nelle provincie settentrionali si segnalano, al contrario, temporali e inondazioni. Nella provincia di Cordoba, il fiume Tedua è straripato, causando una vasta inondazione. Circa 10 mila ettari di terreni coltivati a cereali sono sommersi. Trentamila tonnellate di canapa e cinquemila tonnellate di cereali sono andate perdute.

In modo particolarmente grave è stata colpita la località di San Marco dove il livello delle acque continua ad aumentare, sebbene già ieri non emergessero più dall'acqua che i tetti delle case e le cime degli alberi. Dato il carattere quasi improvviso dell'alluvione, sono periti numerosi capi di bestiame.

Accende la stufa sulla quale il marito ha posto della polvere da sparo

Otto feriti

Bucarest, venerdì sera.

Una grave sciagura è accaduta la notte di San Silvestro nel comune di Dranic, presso Craiova. Un abitante di quel centro aveva acquistato una scatola di polvere da sparo per confezionare cartuccie da caccia e l'aveva posata su una stufa spenta.

La moglie che era completamente all'oscuro dell'acquisto fatto dal consorte accese più tardi la stufa. Ad un certo momento, mentre tutta la famiglia, composta di otto persone era riunita attorno alla tavola per la cena, una formidabile esplosione scrollò la casa facendo crollare una parete della stanza, mentre tutti i presenti erano avvolti da una fiammata. Al disperati appelli dei disgraziati accorsero alcuni vicini a prestare aiuto. Grazie al pronto intervento molte la disgraziate vittime sono tuttavia, ad onta delle ustioni riportate, fuori pericolo.

(*D. N. B.*).

Simbolo di fede e di vittoria

La «M» mussoliniana contrassegna il timone di un nostro aereo, simbolo di fede e di ferma volontà di vittoria.
(Telefoto a «Stampa Sera»)

Tra blocco e invasione

Le forze terrestri inglesi concentrate nelle Contee del Sud

Si riducono le razioni di carne e di zucchero ai militari e ai civili

Stoccolma, venerdì sera.

Mentre si ha notizia della ripresa quanto mai violenta degli attacchi aerei tedeschi contro le isole inglesi, si fa qui notare come la annunciata concentrazione in essere delle forze difensive inglesi nella zona meridionale e sud-orientale della Gran Bretagna si può considerare come una caratteristica del nervosismo prevalente colà al principio del 1941 e derivante dal fatto che i timori della minacciata invasione tedesca aumentano sempre più.

Tono mutato

Diversamente da quanto avvenne all'inizio dello scorso anno, i Ministri inglesi nulla hanno finora detto che possa originare nel popolo britannico un qualche ottimismo.

Churchill, parlando alla chiusura del Parlamento, ha detto delle gravi preoccupazioni che la marina e l'aviazione tedesche causano agli ambienti responsabili inglesi. Il Ministro dell'alimentazione, Woolton, ha annunciato altri gravi razionamenti per il 1941, dopo aver, alcuni giorni prima, aumentato i pressi per quasi tutte le derrate alimentari. Alcuni giorni or sono, il Ministro delle Finanze, sir Kingsley, ha domandato «sacrifici, sacrifici e ancora sacrifici» ed ha informato il pubblico che l'annata finanziaria in corso si chiuderà con un «deficit» di due miliardi e un quarto di sterline. Si è dimostrata necessaria l'emissione di un nuovo prestito di guerra, con scadenza al 1958, perchè i valori e le riserve auree inglesi in America saranno terminate nel giro di pochi mesi. Queste ed altre difficoltà non possono più oltre essere tenute nascoste a Londra.

Ad attenuare lo scoramento che la situazione provoca nell'animo del pubblico britannico, si parla di successi che si prevedono nel 1941, sia di natura politica che economica, tali che possono assicurare all'Inghilterra la vittoria finale sulle Potenze dell'Asse. Queste speranze sono basate sulla politica estera nei riguardi degli Stati Uniti e della Russia sovietica. L'ultimo rimpasto ministeriale, che è il settimo avvenuto nel 1940, ha riportato al Ministero degli Esteri Eden, che Churchill considera come l'uomo capace di migliorare le relazioni tra la Gran Bretagna e la Russia sovietica.

Effetti del blocco

Il generale inglese sir Walter Kirke ha parlato alla radio ancora ieri sera.

Egli rileva che il blocco esercitato dalla Germania contro l'Inghilterra è molto pericoloso. In quest'ordine di idee egli ha precisato che l'Inghilterra, in questo campo, dovrà attendersi delle cose alle quali gli antenati non avrebbero mai neanche sognato, tanto sarebbero apparse impossibili.

«A che cosa servono all'Inghilterra — egli ha continuato — le sue vendite oltre mare, se poi manca di navi per trasportare quanto ha venduto?

«Dato che le coste della Gran Bretagna sono ormai già abbarrate, bisogna aspettarsi che Hitler voglia ancora rinforzare il blocco col sopraggiungere della primavera».

Informano da Londra che il ministro britannico per l'alimentazione ha annunciato, pure ieri sera, che, a partire dalla settimana prossima, la razione di carne sarà nuovamente ridotta.

Questa razione, che è adesso per persona e per settimana, del valore di uno scellino e dieci pence, sarà, pertanto ridotta a quella del valore di uno scellino e sei pence.

Neppure per l'esercito vanno meglio; a quali sensibili riduzioni sarà portata la razione di carne per i soldati britannici è stato in luce da un comunicato del Ministero dell'Alimentazione. Secondo tale comunicato i soldati avranno do re in poi la razione della carne ridotta da 12 once a 8 per settimana. Contemporaneamente la razione dello zucchero sarà portata da 16 a 12 once la settimana.

Le indagini della Polizia su un grave furto a Milano

La strana presentimento della proprietaria di un negozio

Milano, venerdì sera.

Sull'audace furto compiuto l'altra notte in danno della signora Enrica Maurina, che gestisce un negozio di mode in viale Montenero, 76, e del quale vi abbiamo data notizia, la P. S. ha compiuto vari sopralluoghi per accertare come i ladri abbiano potuto compiere il colpo. La signora Maurina ha dichiarato che, mentre dopo il lavoro della giornata stava per coricarsi, sentì il suo subconscience in preda a profondo turbamento. Le pareva di intuire che qualcosa di insolito stesse accadendo nella sua bottega. Ricordava benissimo che la saracinesca era stata regolarmente calata, che il lucchetto relativo era stato chiuso a chiave come d'abitudine, ma non aveva l'animo tranquillo.

E per mettere il cuore in pace pensò di mandare la propria domestica a fare un sopraluogo. La ragazza ritornò dopo pochi minuti con il fiato mozzo: i ladri avevano infranto il lucchetto, alzata la saracinesca e, dopo aver rovistato in tutti gli armadi, avevano asportato quanto nel negozio vi era di meglio: pellicce, guanti, sciarpe di seta ed altro. Il presentimento non era stato infondato e la proprietaria del negozio si recava al vicino Commissariato a sporgere denuncia.

Intanto il sopralluogo della P. S. ha accertato che il danno supera le quarantamila lire. Dei ladri non si ha ancora alcuna traccia.

30.000 LIRE SFUMATE

Commerciante borseggiato in un'agenzia di Banca

Milano, venerdì sera.

Un grosso furto è stato compiuto in modo ancora oscuro nei locali dell'Agenzia n. 8 del Credito Italiano, in piazza Balsamonti 1. Il commerciante Angelo Faggini, domiciliato a Lecco, aveva tratto dal portafogli trentamila lire in biglietti di banca e le aveva messe per pochi istanti nella tasca esterna del cappotto, mentre seduto a un tavolo preparava una distinta di versamento della somma. Quando si è avvicinato allo sportello per effettuare l'operazione si è accorto che le trentamila lire erano sparite. Le sue grida di allarme misero sull'avviso il personale e il procuratore della banca ha fatto chiudere tutte le porte, impedendo al pubblico assai numeroso in quel momento, di allontanarsi. Avvertite frattanto la Pubblica Sicurezza e gli agenti inviati hanno effettuato una cinquantina di perquisizioni senza risultato, nè alcuno dei presenti ha destato sospetti, sicchè nella filiale ben presto si è ripresa l'attività normale. Il Faggini, facendo appello alla sua memoria, ha finito per dirigere le indagini degli agenti verso un tale piuttosto anziano e robusto che al suo ingresso lavolo sembrava preparare a sua volta una distinta e che si era eclissato prima dell'allarme. Si sta ora ricercando l'ignoto individuo.

Un'intera famiglia a Cavarzere in preda all'asfissia

Il grave pericolo scongiurato con l'apertura delle finestre

Venezia, venerdì sera.

A Cavarzere (Venezia), nella notte di San Silvestro, la famiglia di Giorio Battista e fratelli fu Antonio ha corso grave pericolo di asfissia, in conseguenza delle disgraziate di fumo causate dalla improvvisa rottura del tubo di conduzione di una stufa.

Mentre nel profondo della notte la famiglia, composta di tre fratelli, tre donne e vari figliuoletti, era immersa nel sonno, il fumo invadeva tutte le stanze, causando un lento inavvertito principio di asfissia la cui gravità andò aumentando sino a svegliare ad uno ad uno tutti i componenti della famiglia.

Solo dopo che uno dei familiari, accesa la luce ed accortosi delle cause del fenomeno, corse nelle varie stanze per aprire le finestre, il grave pericolo venne scongiurato senza conseguenze.

Premio del Duce

ROVIGO. — Per tramite del Prefetto, il Duce ha fatto pervenire al consigliere Vincenzo Iacone Margherita Augusta, abitanti a Ficarolo, un cospicuo premio in danaro per un parto gemellare.

Nuovo accordo per il pagamento dell'imposta sull'entrata

Il sistema dell'abbonamento unico — Anonime, Cooperative, Magazzini a prezzo unico — Modificazioni per gli esercizi pubblici e i venditori ambulanti

Roma, venerdì sera.

Si apprende che fra il Ministero delle Finanze e le competenti organizzazioni sindacali sono stati rinnovati, con le modifiche dettate dalla esperienza e tenuto conto dei voti espressi dalla Confederazione fascista del commercianti, gli accordi sindacali già stipulati per il pagamento della imposta sull'entrata ad eccezione dell'accordo relativo ai venditori al dettaglio di arredi, paramenti sacri e oggetti di culto, i quali pertanto sono tenuti a datare dal 1.o gennaio al pagamento del tributo nei modi normali di legge. I vari accordi relativi al commercio al minuto di generi vari sono stati fusi in un accordo unico di abbonamento che non comprende però la categoria dei profumieri, i quali, come in passato, seguitano ad assolvere il tributo nei modi normali di legge.

Fra le principali e più importanti innovazioni contenute in detto accordo sono le seguenti:

Primo - Viene fissato il principio che, quando un esercizio commerciale assolve il tributo in abbonamento, tale sistema di pagamento si estende a tutta l'attività aziendale senza doversi quindi effettuare alcuna discriminazione di reddito come per il passato. Pertanto quando un esercente oltre i generi contemplati nell'accordo venda al dettaglio nei propri negozi anche altri prodotti, la imposta si assolve in abbonamento per tutti indistintamente i generi e prodotti che costituiscono oggetto di commercio dell'esercente stesso.

Secondo - Nei confronti delle società anonime, comprese le società cooperative e le società che gestiscono magazzini a prezzo unico, per le quali viene pertanto a cessare il relativo accordo già stipulato l'anno scorso, il canone annuo di imposta è determinato in base all'entrata ancora ridotta del dieci per cento.

Terzo - Per gli esercizi non iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile perchè il loro reddito non raggiunge il minimo imponibile, come pure per gli esercizi di nuova apertura, il canone annuo provvisorio viene determinato nella misura che va da lire 80 a lire 240 a seconda della popolazione del Comune nel quale è situato l'esercizio.

Quarto - Oltre la cessazione definitiva il nuovo accordo regola il caso della cessazione provvisoria dell'esercizio, la quale dà diritto nei casi determinati alla sospensione del pagamento del canone di abbonamento.

Quinto - Per le vendite promiscue al dettaglio e all'ingrosso la discriminazione non si effettua più in base al reddito di ricchezza mobile, bensì in base all'entrata annua lorda, stabilendosi inoltre il principio che deve escludersi dal pagamento la sola attività di ingrosso svolta dall'esercente in via normale e continuativa e non anche quelle eventuali ve ndite all'ingrosso effettuate occasionalmente dai dettaglianti unitamente alla sua normale attività di dettaglio.

Sesto - Per i dettaglianti di prodotti ortofrutticoli e della pesca la maggiorazione del cancone di abbonamento già stabilita nel detto accordo sindacale nella misura del sessanta per cento viene ridotta al quaranta per cento.

Settimo - L'imposta sulle entrate derivanti dal commercio delle uova, del pollame, dei conigli e della cacciagione è dovuta come per i prodotti ortofrutticoli per la prima volta all'atto della loro immissione al consumo e cioè all'atto di acquisto da parte del dettagliante in base alle determinate quote fisse.

Per i pubblici esercizi e per il commercio ambulante sono stati rinnovati anche separati accordi sindacali. Quello per il commercio ambulante ha subito notevoli modificazioni. Sono stati inoltre rinnovati i seguenti accordi di pagamento dell'imposta mediante il sistema di una tantum: acque e bevande gassate, birra, liquori e panificazione, oli minerali, spiriti puri, surrogati del caffè, olio d'oliva, spiriti denaturati, ghiaccio ed energia refrigerante, legname resinoso, musica stampata, libri, riso, granoturco, farina e paste alimentari, grano.

Infine è stato rinnovato l'accordo per il pagamento dell'imposta dovuta per i passaggi di generi alimentari dalle ditte produttrici ai propri negozi o spacci di vendita al pubblico separati dal luogo di produzione in base al quale l'imposta può corrispondersi facoltativamente, anzi che nei modi normali di legge, mediante una maggiorazione del canone di abbonamento già determinata dal rispettivo accordo a carico dei dettaglianti e degli ambulanti.

Scontro nella notte fra un camion e un'automobile

L'autocarro in un canale Gli autisti feriti

Ferrara, venerdì sera.

Un grave incidente automobilistico, causato dal gelo, è accaduto la scorsa notte sul ponte di Bondeno. Un autocarro con rimorchio carico di buoi, di proprietà della ditta Zaghi di Pilastri, andava ad urtare violentemente contro una automobile guidata dall'albergatore Tassi di Bondeno.

Nell'urto le macchine deviavano e l'autocarro precipitava nelle acque del canale di Burana che fiancheggia la strada. Gli autisti, con manovra acrobatica, riuscivano a porsi in salvo, mentre alcuni bovini annegavano nel canale. Tanto il personale di guida dell'autocarro che quello dell'automobile ha riportato varie ferite ed è stato ricoverato all'ospedale di Bondeno.

Un piede schiacciato

VALENZA. — Il piede destro sotto la ruota di un carro si lasciava prendere il famiglio Giovanni Nasario di 44 anni, da Valenza, riportando lo schiacciamento totale delle ossa e fratture multiple.

Sul campo dell'onore

La medaglia d'oro ad un eroico Alpino del 3° Reggimento

Altre decorazioni a militari della IV Armata

Roma, venerdì sera.

Il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, ha concesso le seguenti decorazioni al Valor Militare sul campo ai sottonotati militari della IV Armata:

Medaglia d'oro al Valor Militare (alla memoria):

Alpino MARBELLO Livio di Giovanni, nato a Ponte Stura (Torino), 3° Reggimento Alpini: «Sempre primo ove maggiore era il rischio, durante un aspro attacco, con generoso impeto e fiero sprezzo del pericolo, si lanciava d'iniziativa in terreno scoperto per raggiungere la postazione avanzata di un fucile mitragliatore nel nobile intento di sostituire il tiratore caduto. Per meglio utilizzare l'arma non esitava a portarsi in luogo più esposto da dove batteva efficacemente il nemico suscitando l'ammirazione dei compagni. Gravemente ferito alla testa, contenava con grande forza d'animo il suo dolore e pregava l'ufficiale medico di curare per primi gli altri feriti. Medicato, chiedeva insistentemente di essere lasciato al suo posto di combattimento; ai superiori che lo costringevano a partire per un luogo di cura esprimeva il suo disappunto e il desiderio vivissimo di tornare al più presto alla battaglia per partecipare alla immancabile vittoria. Si spegneva in luogo di cura dopo circa un mese di atroci sofferenze, sopportate con animo virile e mirabile stoicismo. Fulgido esempio di elette virtù militari e di cosciente sublime eroismo. — La Balle Plaisier, 21 giugno-18 luglio 1940-XVIII».

Medaglia d'argento al Valor militare: A viventi: Sanlore Busel Pier Cristoforo fu Giovanni, nato a Varallo Sesia (Vercelli), 2.o Battaglione Camicie Nere; Camicia Nera Giambelli Augusto di Antonio, nato a Reggio Emilia, 36.o Battaglione Camicie Nere.

Medaglie di bronzo al Valor militare: A viventi: Capo manipolo Filippi Domenico fu Mario, nato a Montalone (Firenze), 33.o Battaglione Camicie Nere; Capo manipolo Genetrini Danilo di Menotre, nato a Luzzara, Battaglione Camicie Nere 17.o Reggimento Fanteria; caporalmaggiore Tronconi Giovanni di Luigi, nato a Rosate (Milano), 57.o Reggimento Fanteria.

Sono state concesse inoltre le seguenti decorazioni al Valor militare ai sottonotati militari appartenenti alla 4.a Armata: Medaglia d'argento al Valor militare (alla memoria): Sottotenente medico Ferrarini Manilo di Guido, nato a Pisa, 64.o Reggimento Fanteria carrista; Bardasal Armando di Girolamo, nato ad Argenta (Ferrara), 1.o Reggimento Fanteria carrista; soldato Pisetta Alberto fu Vittorio, nato a Lavis (Trento) 641.o Ospedale da campo, 5.a Divisione Alpina «Pusteria».

A viventi: Generale di Brigata Bartolelli Pietro fu Carlo nato a Cuneo, Comando Corpo Armata Alpino.

Medaglia di bronzo al Valor Militare (alla memoria): Sergente Adamo Pietro di Vittantonio, nato a Crispiano (Taranto), 1.o Reggimento Fanteria carrista; soldato Acquaviva Luigi fu Pietro, nato a Catignano (Teramo), 14.o Reggimento Fanteria; bersagliere Molina Carlo Renato di Giovanni, nato a Castelletto Molina (Alessandria), 4.o Reggimento Bersaglieri.

A viventi: Tenente colonnello Gervasoni Giorgio fu Pietro, nato a Pinzano (Treviso), Comando 4.a Armata; tenente Frigerio Luigi di Catullo nato a Milano, 11.o Reggimento Alpini; sergente maggiore Balduzzi Beniamino di Carlo, nato a Molino Alfano (Tortona), 92.o Reggimento Fanteria; soldato Bianco Luigi di Edoardo, nato a Torino, 92.o Reggimento Fanteria; bersagliere Pesce Agostino di Giovanni, nato a Ponzone (Alessandria), 4.o Reggimento Bersaglieri.

Sono state inoltre concesse 22 Croci di guerra al Valor militare a viventi.

Un organismo in piena efficenza

L'intensa attività dell'Istituto di Cultura fascista in una relazione al Duce

Trentacinquemila manifestazioni in pochi mesi — Centotrentamila associati nell'Anno XVIII

Roma, venerdì sera.

Il presidente dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista ha mandato al Duce la seguente relazione:

«Nell'aprile XVIII Voi disponeste che l'Istituto nazionale di Cultura Fascista si attrezzasse al centro e alla periferia per divenire l'organo tecnico del Partito per la divulgazione politica. A tale scopo deste istruzioni perchè l'I.N.C.F. fosse potenziato al centro colla nomina a vice-presidente del vice-Segretario del Guf e del Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della Scuola; che riordinasse e mettesse in efficienza i suoi organismi provinciali i cui presidenti entrarono a far parte dei direttori federali del Partito; che si mettesse in contatto cogli uffici studi e propaganda delle varie Confederazioni per trovare direttive pratiche unitarie all'attività di studio e di divulgazione dei problemi generali interessanti l'educazione politica delle categorie.

«In tutte queste opere l'Istituto, in ottemperanza alle direttive da Voi date, doveva diventare più che prima non fosse un diretto strumento del Partito per l'attuazione nel campo educativo dei suoi fini politici.

«Dall'aprile a oggi l'I.N.C.F. si è messo in grado, in base anche alle maggiori assegnazioni di fondi da Voi concesse, di iniziare l'attuazione delle disposizioni generali da Voi impartite.

Un fatto acquisito

«Oggi si può considerare come un fatto acquisito che in tutte le provincie d'Italia, tranne pochissime eccezioni, esiste una sezione provinciale dell'Istituto dotata ormai di una sufficiente organizzazione alla quale fanno capo uomini di cultura e di sicura fede delle più disparate età e posizioni sociali, tutti provati e diversamente classificati a seconda della loro diversa capacità ed efficienza. Il presidente di ogni sezione è componente del Direttorio federale ed è scelto in base alle designazioni del Segretario federale. La sezione agisce in tutto e per tutto come organo culturale e divulgativo della Federazione.

«Nelle città minori si sono costituite nuove sottosezioni dell'Istituto che superano oggi il numero di seicento. Vi sono poi alcune migliaia di nuclei dell'Istituto in località minori e di «gruppi aziendali» che operano nell'ambito di particolari aziende o uffici statali o privati. Sono stati costituiti in tutte le provincie i gruppi femminili.

«Le riunioni e manifestazioni nel periodo aprile-ottobre hanno raggiunto la cifra totale di circa 35 mila (in confronto di circa duemila riunioni durante l'intero anno XVII).

«Nei mesi di giugno, luglio ed agosto furono indette riunioni di dirigenti locali dell'Istituto per gruppi di provincie finitime alla presenza del presidente dell'Istituto e del Segretario generale e di un rappresentante della Direzione generale della propaganda presso il Ministero della Cultura Popolare. Nell'agosto è stato iniziato l'invio regolare a tutte le sezioni provinciali di due o tre temi di conversazioni per ogni settimana. Tali temi sono destinati a propagandisti i quali devono servirsene a seconda delle diverse contingenze e a seconda del grado di cultura del loro pubblico.

«A seguito dello scioglimento da Voi ordinato, su proposta del Ministero della Cultura Popolare, dei nuclei di propaganda interna e del passaggio delle loro attribuzioni all'I. N. C. F., l'Istituto dispone che le sezioni provinciali organizzassero settimanalmente nel maggior numero di centri possibile delle riunioni, in ognuna delle quali avrebbero parlato due o tre oratori per non più di un quarto d'ora ciascuno, sulla situazione politica, sulla situazione militare e sui problemi di disciplina ed organizzazione interna.

«Sono state orientate tutte le attività editoriali dell'I.N.C.F. verso la finalità ed i problemi caratteristici del tempo di guerra. Sono stati presi accordi con alcune Confederazioni, allo scopo di coordinare le attività di studio e divulgative dell'Istituto con quelle Confederazioni stesse.

«Gli associati dell'Istituto, che alla fine dell'anno XVII raggiungevano il numero di 80.000, stanno ora avvicinandosi alla cifra di 130.000. E' stata così organizzata una intelaiatura generale tale da mettere in grado l'Istituto di funzionare efficacemente come organo tecnico per tutte le attività culturali ed educative del Partito.

Per la comune battaglia

«Messa in ordine l'intelaiatura occorre ora procedere ad una sostituzione metodica delle attività dell'Istituto, tenendo presente le direttive generali da Voi impartite all'I.N.C.F. nel maggio-giugno dell'anno XVIII: che cioè l'Istituto deve essere l'organo specifico politico e di cultura nello stesso tempo che alle dirette dipendenze del Partito organizza tecnicamente l'attività divulgativa, prepara e classifica gli uomini ad essa adibiti a seconda delle loro capacità specifiche, elabora esecutivamente i piani d'azione ricevuti dal Partito, fornisce agli organi periferici il materiale d'informazione.

«La propaganda periferica, essendo funzione del Partito e una delle primissime funzioni sua, è chiaro che le direttive generali e politiche per l'espletamento di tali funzioni dovranno provenire sempre alle autorità responsabili del Partito, sia centrali che provinciali.

«Firmato: **Camillo Pellizzi**».

Il Duce ha inoltre ricevuto il seguente telegramma:

«Il Consiglio direttivo e i presidenti provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, riuniti a rapporto dal Segretario del Partito nell'annuale del discorso che schiudendo nuovi orizzonti di vita all'Italia ed all'Europa denunciò la definitiva frattura fra il vecchio mondo demo-plutocratico e la giovani energie del Fascismo. Vi attentano, Duce, che in questa ora decisiva in cui matura la crisi compevolmente aperta sedici anni orsono, le forze della intelligenza e della cultura italiana, più che mai coscienti della loro funzione e della loro responsabilità, sono allineate con le eroiche Forze Armate nella comune battaglia. — **Camillo Pellizzi**, Presidente Istituto Nazionale Cultura Fascista».

Comitiva di sciatori travolta da una slavina nel Tirolo

Due morti e due gravemente feriti

Innsbruck, venerdì sera.

Il 2 gennaio a mezzogiorno sette sciatori, che dalla capanna sita presso Sant'Antonio sull'Aarlberg salivano alla Valluga, sono stati travolti da uno slittamento di neve e tratti in basso. La disgrazia aveva avuto da lontano dei testimoni, alcuni subito partirono delle squadre di soccorso.

Tre degli sciatori si erano già potuti liberare da loro stessi dalla neve e altri due poterono essere dissepolti dopo penoso lavoro, ma purtroppo erano già cadaveri. Gli ultimi due sono stati dissepolti gravemente feriti.

BORSE

TORINO, 3 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	70 75	74 50	Marelli	113 50	114 50
Id. 1. m.	73 40	74 70	Fiat	377 —	379 —
Rend. 3,5%	73 75	72 75	Ferrie	128 —	125 50
Id. 1. m.	73 30	73 —	Savigl.	910 —	900 —
Rend. 5%	93 60	93 35	Nebiolo	237 —	236 —
Id. 1. m.	93 90	93 50	Stura	148 —	148 —
Rend. 5%	95 85	94 55	Unot	120 —	117 —
Id. 1. m.	95 80	94 75	Mopone.	267 —	258 —
B.T.N.'41	100 60	100 50	Finaider	515 —	513 —
Id. '42 I	96 —	96 —	Ilva	929 —	925 —
Id. '42 II	96 —	95 90	Ansaldo	62 —	61 —
Id. '44	99 50	98 60	Westing.	415 —	410 —
Id. '49	100 90	100 70	Borgoses.	1690 —	1690 —
Tor. 4%	448 50	448 —	Viscosa	427 —	420 —
Id. 5% '35	497 —	498 —	V. Lanzo	100 —	99 50
Id. 5% '37	499 —	497 —	Cotonific.	420 —	390 —
Id. 5% '38	491 —	491 —	Flesi	108 —	104 —
Id. 3,5%	411 50	411 50	Farem.	920 —	920 —
Miglior.	485 —	485 —	Ottantini	185 —	185 —
Ferr. 5%	304 —	304 —	Cir	841 —	840 —
Id. 4,5%	478 —	477 —	Frigi	168 —	168 —
Elettr.	480 —	476 —	Schiapp.	88 —	85 —
Id. Sist.	470 —	470 —	M. Lanza	950 —	950 —
Imm.	178 —	178 —	R. Zucch.	65 —	68 —
Imm. 4%	477 —	476 —	Fiorio	49 —	49 —
Ind. 4,5	451 —	450 —	Y.-Unica	68 50	67 50
Ass. Gen.	930 —	930 —	Mondep.	224 —	223 —
Mediterr.	540 —	530 —	Talco-Gr.	480 —	480 —
Meridion.	1048 50	1050 —	Anglesi	572 —	572 —
Nav. A. I.	605 —	605 —	Ansaldo F.	1447 50	1447 —
Nav. Nord	145 —	144 —	R. Zucch.	65 —	68 —
Italgas	14 70	14 75	Fiorio	49 —	49 —
Sip	79 1/8	79 25	Y.-Unica	68 50	67 50
Terni	360 50	360 —	Beni St.	330 —	340 —
F.C.E.	93 —	94 —	Milan	910 —	910 —
Valdarno	1000 —	1010 —	Rinasc.	990 —	990 —
Mont. 35	378 —	375 —	Cart. Sal.	140 —	141 —
Cuss	14 —	13 80	Burgo	430 —	434 —
Stet	700 50	710 —	Forz. R.	110 —	110 —
Gesi	100 —	104 —			

CAMBI: Svizzera 400.72; New York 18.80

MILANO, 3 gennaio

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	69 70	65 80	Cisamo	441 —	430 —
Id. 1. m.	69 80	65 80	Edison	372 —	369 —
Id. 5,5%	74 40	74 50	Id. post.	368 —	367 —
Id. 1. m.	74 40	74 90	Volta	180 —	172 —
Rend. 6%	84 75	84 50	Bresciana	450 —	450 —
Id. 1. m.	84 90	84 50	Valdarni	1001 —	1012 —
Id. 6,5%	93 80	93 50	Piacesi	393 —

STAMPA SERA

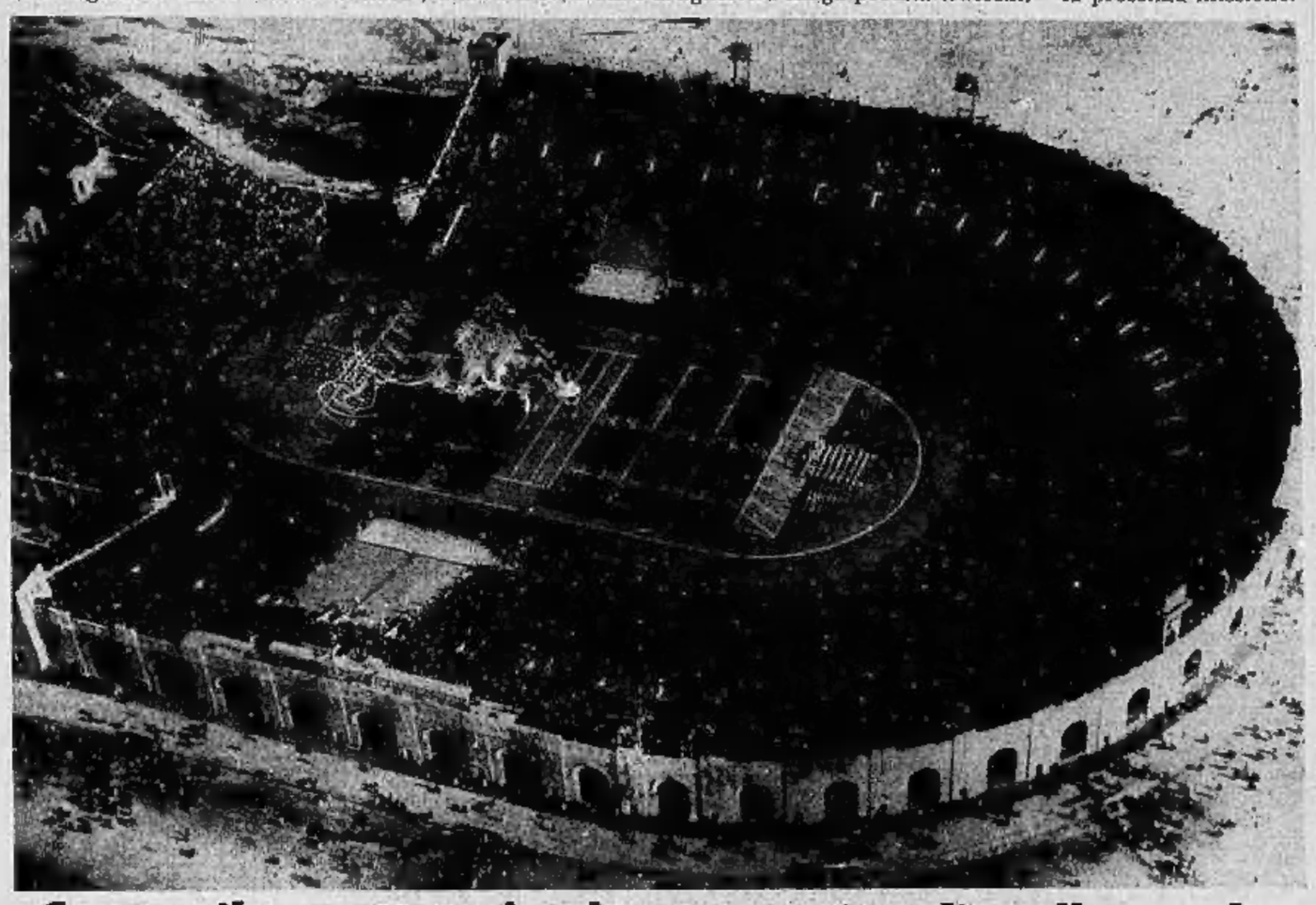
Resti di navi inglesi sulle coste della Manica

Un aspetto della costa francese della Manica: le ondate gettano a riva oggetti e resti dei piroscafi inglesi affondati dai sottomarini, dai «MAS» e dalle artiglierie a lunga portata tedeschi.

Vittorioso ritorno alla base

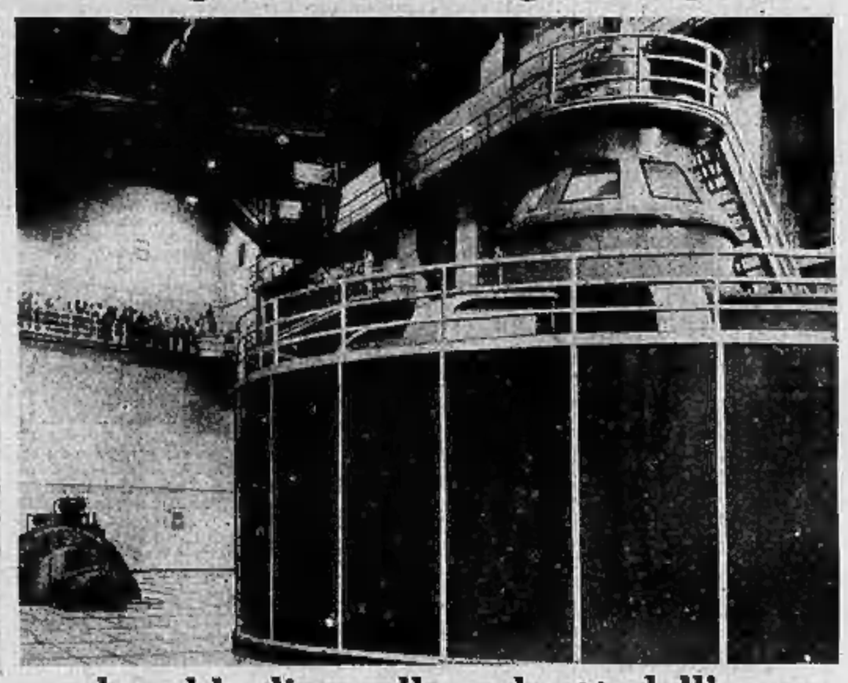
Un nostro sommergibile ritorna alla base dopo una lunga vittoriosa crociera svolta contro i convogli e le navi da guerra nemici. L'equipaggio sta per scendere a terra e godere del meritato riposo in attesa della partenza per la prossima missione.

Una grandiosa valanga d'acqua...



Centomila spettatori ad una partita di palla ovale

L'annuale incontro di palla ovale fra le squadre dell'Esercito e della Marina è il maggior avvenimento sportivo degli Stati Uniti. Una visione aerea dello Stadio di Filadelfia prima della partita, alla quale assistono centomila spettatori.



...che obbedisce alla volontà dell'uomo

Una visione della diga sul fiume Boulder (Stati Uniti): il getto delle bocche di scarico. Nella seconda foto uno dei generatori della centrale: esso impiega una forza di 115.000 HP. e produce 82.500 Kw.-ora

Nelle vie di Tokio

Lampioncini, cartelloni e bancherottoli dànno una nota di festività a questa strada di Tokio.

SOLE E NEVE AL SESTRIERE

Una inquadratura fotografica della «città della neve» con le sue caratteristiche costruzioni e la funivia. Dopo l'abbondante nevicata il sole risplende in un cielo più terso che mai.

Mostra d'Arte nipponica

Statue di fattura occidentale e opere di puro stile nipponico esaltanti le tradizioni guerriere